



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 3 - marzo 2018
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Cerco amici per riorganizzare la speranza



La Risurrezione, nucleo incandescente del cristianesimo

In pochissimi anni, la Repubblica fondata da un santo si risveglia coinvolta in un vasto processo di scristianizzazione; in verità è un'onda che viene da lontano, un fenomeno che da tempo interessa Italia ed Europa. Nella Repubblica di San Marino, infatti, in poco più di un anno avanzano, a raffica, proposte di legge contrarie alla visione cristiana (aborto, matrimonio gay, eutanasia). Ci sono, poi, cifre in caduta libera relative alla pratica religiosa dei fedeli, alle vocazioni, ai matrimoni religiosi, ecc.

Brusco risveglio per molti!

Si ha un bel dire che il cristianesimo non è un'etica, che la verità del Vangelo non si misura dal numero di chi vi aderisce, ma tutto questo è comunque motivo di apprensione. C'è chi, di fronte alle sfide del presente, reagisce pensando come minoranza minacciata da difendere innalzando bandiere, col rischio – bisogna riconoscerlo – di fare del cristianesimo una ideologia da contrapporre ai contenuti dominanti. Ma c'è chi intravede un'altra via. Non è del tutto nuova. È stata battuta in altri tempi. Penso, ad esempio, all'esperienza benedettina nella crisi epocale del mondo romano. Oggi, come allora, non è più tempo per la difesa del passato; semmai la forza del passato è nel presente. Si tratta, come allora, di mettersi insieme, in tre, in dieci, in mille (i numeri non contano) e di vivere il cristianesimo nella certezza che questa via è più bella, più umana per tutti e che, via via che il disastro avanzerà e le illusioni crolleranno, anche la



convenienza umana del cristianesimo risulterà più evidente. Si dovrà e si potrà fare un'azione di resistenza di fronte al pensiero e alla prassi dominanti, ma la via più efficace resta la testimonianza di una bellezza che affascina e conquista.

Papa Francesco ogni giorno si fa avanti in prima persona, come un pellegrino, ad annunciare Gesù Cristo presente nella storia e risorto. Semplicemente! Così ridesta la speranza di una vita migliore, più umana, più giusta per milioni di persone, anche se non necessariamente cattoliche. Evidentemente, la speranza è una struttura portante della condizione umana. Se a San Marino, come in Italia, le chiese si svuotano, potrebbe essere anche perché in chiesa non sempre ci si imbatte "fisicamente" in questa speranza.

Cerco amici per riorganizzare la speranza. Qualcuno sorride: «La speranza? Una bugia, un'illusione, l'ultima parola per accompagnare chi è sconfitto. La mitologia greca raccontava di Pandora, la divinità che estrasse dalla sua giara, come ultimo insulto agli uomini, la speranza». Eppure, la speranza deve avere un qualche fondamento se ha registrato tanti frutti, se ha alimentato progetti, attivato risorse; penso al cammino della società e della cultura, penso alla gente di buona volontà che non si è arresa di fronte alle difficoltà. Una possibile obiezione: «Ma di fronte ai lutti,

Continua a pag. 2

LA REDAZIONE DEL «MONTEFELTRO» AUGURA A TUTTI I SUOI LETTORI *Buona Pasqua*

Continua da pag. 1

alle distruzioni, ai fallimenti, a che vale aver lottato? Questo eterno ricominciare senza godere dei frutti non è frustrante come le onde che si infrangono sulla riva senza avanzare mai?».

Cerco amici per riorganizzare la speranza. Amici disposti a comprometterci con la forza racchiusa nel grido di Pasqua: Cristo è risorto! Questo è il fondamento della speranza che sfida la morte, il nucleo incandescente del cristianesimo. Fatico anch'io per il balzo che intelligenza e cuore devono fare di fronte a questo annuncio. Cristo è veramente risorto: i discepoli l'hanno incontrato, hanno mangiato con lui, sono stati contagiati dalla sua forza. La Risurrezione è una speranza ben piantata nella storia.

Cerco amici per riorganizzare la speranza. Amici disposti a credere. È credendo che si spera; è sperando che si ama. Chi spera fa, perché convinto che ne vale la pena. In nome di questa speranza ci si mette insieme. Si fa gruppo. Si mette su casa e ci si sposa. Si educa. Si va al lavoro e si fa politica. Si stringono amicizie e dialogo con tutti. È bellezza del vivere!

✱ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 3 - marzo 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiodocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



L'AGAPE È LA VIA PIÙ SUBLIME

a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Eccoci giunti al secondo appuntamento di formazione per catechisti ed educatori che si è svolto a Novafeltria, domenica 21 gennaio 2018, presso la chiesa Parrocchiale di San Pietro in Culto. Questa volta a prendersi cura della catechesi è stato Sua Eccellenza Mons. Andrea Turazzi, il quale ha trattato un argomento, come già anticipato nel titolo, di grande spessore qual è l'amore di Dio verso di noi: l'Agape.

In particolare è stato preso in esame il capitolo 12 della Prima lettera ai Corinzi, in cui san Paolo, rivolgendosi alla primitiva Comunità cristiana, spiega l'azione dello Spirito Santo attraverso il dono dei carismi, in particolare attraverso il dono della "Carità", poiché un carisma è invero solo quando è messo a servizio degli altri nella salvaguardia dell'unità. Il nostro Vescovo ha introdotto l'argomento illustrando la situazione socio-storica della Comunità di Corinto, sovrabbondante di carismi ma carente di unità.

Ha suddiviso la relazione in tre punti fondamentali: 1. La necessità dell'assunzione di una corretta "postura" di fronte alle cose; 2. La necessità del discernimento per evitare un "incrocio pericoloso"; 3. La bellezza dei carismi.

Nel primo punto ha parlato della Chiesa come Corpo con tante membra, ognuna delle quali ha un compito diverso. La necessità di viverlo per il bene di tutti è essenziale per capirne la bontà: guai se ogni parte viaggiasse per conto proprio! Saremmo alla disfatta!

Il Vescovo ha invitato pertanto la Diocesi, come san Paolo ha fatto con i Corinti, a coltivare i carismi, ma evitando che entrino in conflitto tra loro. È necessario assumere una postura diversa cioè considerare il carisma più grande di tutti che è l'Agape, l'amore di Dio, effuso nei nostri cuori con il Battesimo.

Ha proseguito poi facendo la distinzione tra i carismi e i ministeri soffermandosi in particolare sui sette doni dello Spirito Santo: in questo discorso si insinua un pericolo, anzi, è come se ci si trovasse di fronte ad un "incrocio pericoloso": si rischia di perdersi nel groviglio delle parole: che differenza c'è fra i doni? Ve n'è uno più importante? Più "esclusivo"? I carismi - per essere veramente "cristiani" ed evitare ogni fraintendimento - devono essere letti come "diversi modi di darsi dell'unico dono che è l'Agape". Questi doni sono dati gratuitamente dallo Spirito Santo,

poiché noi stessi siamo servi senza un utile, "acρείδός" cioè gratuità.

Infine, il Vescovo ha concluso dicendo che i doni sono pertanto "accessori": l'unico dono essenziale è la carità, l'amore, l'Agape: i doni non si comprano, non si pretendono, non sono oggetto di vanto ma sono dati per l'utilità comune e chi ha Autorità deve vigilare! Chi ha un carisma non cerchi vantaggio per sé: quando si pretendono vantaggi - anche in modo subdolo - nasce l'incoerenza.

Al termine della catechesi il nostro Vescovo ci ha lanciato una sfida: cercare di vedere in noi la presenza dello Spirito Santo, il nostro rapporto personale con Lui, i carismi che ci dona e come lo sentiamo presente nella nostra vita quotidiana, provando a vederlo come un "artista che ci plasma e ci suona". A questo proposito ci ha invitato a raffigurarci in uno strumento musicale inserito in una orchestra e scegliere una nota sulla quale accordarlo. Abbiamo formato dei gruppi di dieci persone, guidati da alcuni membri dell'equipe e non solo, per riflettere sulla proposta lanciata.

All'inizio c'è stato un po' d'imbarazzo ma poi l'atmosfera si è riscaldata ed ognuno ha condiviso con il gruppo il suo "rapporto personale" con lo Spirito Santo nella quotidianità. È stato più facile del previsto riuscire a trovare lo strumento musicale che rispecchiasse le nostre caratteristiche e ciò ha permesso di formare una bellissima orchestra sulle note soavi dell'Agape.

Questo ha permesso di scoprire che è un onore essere membra del Corpo mistico di Cristo! Dobbiamo essere orgogliosi della grande missione affidataci da Cristo! È importante ed indispensabile avere la coscienza che i nostri fratelli e sorelle nella fede hanno un'uguale importanza, non importa quali doni o talenti ognuno possieda.

L'incontro si è concluso con il bellissimo "Inno all'Agape", in cui Dio ci chiede di fare l'esperienza dell'Agape, cioè di crescere nell'amore.

Non mancate al prossimo appuntamento a Borgo Maggiore il 18 marzo 2018 dal titolo: Dov'è morte la tua vittoria! che terrà il Direttore dell'Ufficio catechistico Don Marco Scandelli.

Giuseppina Guariglia
membro dell'Equipe

Celebrazioni pasquali del vescovo Andrea

DOMENICA DELLE PALME 25 MARZO

ore 11:00 Processione delle Palme con partenza dalla chiesa di San Filippo a cui segue S. Messa in Cattedrale presieduta dal vescovo Andrea

GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO

ore 10:30 S. Messa crismale in Cattedrale
ore 21:00 S. Messa *In Coena Domini*
(al termine solenne reposizione eucaristica e adorazione fino a mezzanotte)

VENERDÌ SANTO 30 MARZO

ore 8:30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine
ore 14:30 Via Crucis da Sant'Ignea a San Leo

ore 20:00 Liturgia *In Passione Domini* (segue la tradizionale processione dei Giudei con partenza dall'oratorio della Madonna della Misericordia)

SABATO SANTO 31 MARZO

ore 8:30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine
ore 22:30 Solenne Veglia pasquale *In Resurrexione Domini*

DOMENICA DI PASQUA 1 APRILE

ore 11:00 S. Messa in Basilica del Santo Marino in occasione dell'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti

LUNEDÌ DI PASQUA 2 APRILE

ore 11:15 S. Messa a Romagnano con apertura della Visita pastorale

L'EUCARESTIA E I SUOI RITI, DELLA *SACROSANCTUM CONCILIIUM*

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Dopo le due premesse che ci hanno introdotto alla riforma liturgica del Vaticano II in generale, ora recuperiamo sinteticamente i grandi principi conciliari che guidano tale riforma.

Nel cap. 1 la *Sacrosanctum Concilium* (SC) offre i "principi generali per la riforma e l'incremento della sacra liturgia". Vi emerge la teologia della liturgia che affonda le sue radici nel piano della storia della salvezza che Dio ha operato in Cristo (SC 5-6) e la teologia della molteplice presenza di Cristo nella celebrazione della liturgia (SC 7): nella persona del ministro celebrante, nei sacramenti, particolarmente nelle specie eucaristiche, nella parola proclamata e nella comunità riunita nel nome di Cristo. Benché non costituisca la totalità della vita cristiana, la liturgia ne è tuttavia fonte e culmine (SC 10). La finalità dell'intera riforma liturgica è la partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni liturgiche (cfr. SC 14).

La liturgia essendo per sua natura azione pubblica, la forma preferita è quella della celebrazione pubblica e comunitaria (cfr. SC 21, 26, 27) e ogni ministro e partecipante devono svolgere soltanto e tutto

ciò che spetta loro (SC 28). La lettura della Scrittura deve essere più abbondante, più varia e più adatta (SC 33, 35). Per favorire la partecipazione attiva, viene concesso più spazio alla "lingua volgare" (SC 36) e alla possibilità di un adattamento più profondo della liturgia alla cultura e alle doti di animo dei vari popoli (SC 37-40).

Il cap. 2 applica queste norme generali alla celebrazione del mistero eucaristico. Dopo un breve riassunto teologico, si afferma che di fronte ad un mistero così grande i fedeli non possono essere muti spettatori, ma piuttosto partecipanti attivi (cfr. SC 47). In funzione di questa attiva partecipazione vengono date le norme circa la celebrazione eucaristica.

L'*Ordo Missae* deve essere riveduto e semplificato specialmente sopprimendo quegli elementi che non sono utili o ristabilendo quelli che con il tempo sono andati perduti e che favorirebbero la comprensione e la partecipazione alla Messa (SC 50).

Si deve leggere la Sacra Scrittura con abbondanza e in un determinato numero di anni (cfr. SC 51); l'omelia deve tornare ad essere parte integrante della celebra-

zione della Messa (SC 52) e la preghiera universale o dei fedeli deve essere ripristinata (SC 53).

In circostanze speciali, il popolo può ricevere la comunione sotto le due specie del pane e del vino (SC 55).

Aiutare il popolo a comprendere che la celebrazione della Messa è una singola celebrazione costituita da due parti, la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, che sono così congiunte da formare un solo atto di culto (SC 56). Infine, si offre la possibilità della concelebrazione dei sacerdoti in varie occasioni (SC 57-58).

In base a queste norme il *Consilium*, speciale commissione istituita il 25 gennaio 1964 da Paolo VI con la Lettera apostolica *Sacram Liturgiam* per la giusta applicazione della Costituzione sulla liturgia, fece il suo lavoro.

Il frutto principale di questa riforma fu la progressiva pubblicazione di tutti i libri liturgici di cui il Messale Romano ci occuperà d'ora in poi.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

Promossa da Comunione e Liberazione, guidata dal Vescovo S.E. Andrea Turazzi avrà luogo Venerdì Santo, 30 marzo, alle ore 15.00

VIA CRUCIS SANT'IGNE-SAN LEO

Comunione e Liberazione desidera invitare tutta la diocesi di San Marino-Montefeltro alla Via Crucis Sant'Igne-San Leo sotto la guida tenera e attenta di Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro. La Via Crucis si svolgerà nel pomeriggio del venerdì santo con partenza alle 15.00 dal Monastero di Sant'Igne.

Questo gesto – che in diocesi si ripete per la terza volta – nasce con gli inizi del Movimento: don Luigi Giussani ha proposto la Via Crucis, preparata nei minimi dettagli, dalla scelta dei testi ai canti alle musiche da ascoltare guidandola personalmente, finché ha potuto, al Santuario di Caravaggio. Questa proposta è stata poi ripresa da universitari e adulti di CL in varie parti d'Italia e del mondo, dall'Uganda agli Stati Uniti.

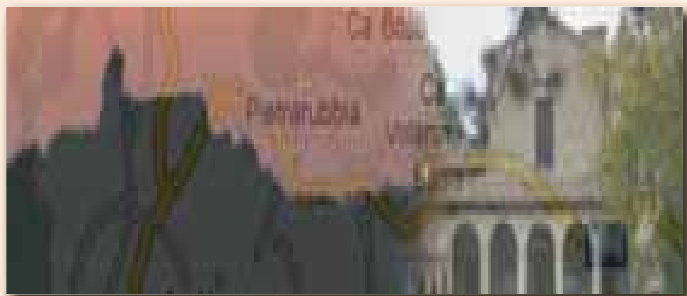
S.E. Turazzi ricorda così l'esperienza degli anni scorsi: «[...] Eravamo in tanti, o meglio, eravamo un popolo. Questa la prima impressione. La prevalenza giovanile non ha inibito la partecipazione di adulti e ragazzi. Nessuna ricercatezza, nessun fronzolo barocco, ma una liturgia essenziale e austera, prevalentemente silenziosa. La preghiera è fiorita sui testi impegnativi di don Giussani e di Charles Peguy, una preghiera audace che ti portava dritto al cuore del mistero cristiano: «Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita. Davanti apriva inequivocabilmente il cammino una croce di legno e noi dietro, un serpentone silenzioso, uno accanto all'altro, prima attraversando il bosco, poi risalendo la Provinciale. All'arrivo mi è stato chiesto di condividere un frutto della mia preghiera: guardare i piedi di Cristo, i piedi di Colui che evangelizza. Sono piedi inchiodati! A dispetto dei miei progetti e dei miei moralismi... Nella Cattedrale il canto di polifonie classiche ha rivestito di bellezza il nostro essere Chiesa oggi su radici di sorprendente vitalità».

In questo momento storico, profondamente segnato da un male che sembra inarrestabile, dalla violenza e dalla continua riduzione dell'umano, desideriamo guardare e conoscere quella Presenza che ha dato la vita per noi.

Il ritrovo con le proprie automobili è al parcheggio prima di San Leo sulla sinistra (ex Eliporto). A partire dalle ore 14.15 le persone saranno accompagnate con pulmini navetta al Monastero di Sant'Igne dove si ascolterà il Requiem di Mozart, in attesa della partenza che avverrà alle ore 15.00.

Il gesto prevede cinque stazioni, l'ultima stazione sarà all'ingresso del Duomo di San Leo, dove il gesto si concluderà con l'adorazione della Croce alle ore 17 circa.





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“La verità vi farà liberi” (Gv 8,32)

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Discernimento e profezia: parole care a Papa Francesco che ha sottolineato l'urgenza di «educare alla verità», anche davanti al «fenomeno delle “notizie false”, le cosiddette *fake news*» (52^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio).

Ha voluto perciò incentrare il tema del discorso per la Quaresima sulla Verità: «Ognuno di noi, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti» (Messaggio per la Quaresima, 6 febbraio).

«Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come “logica del serpente”, capace di camuffarsi e di mordere» (24 gennaio). E ha sottolineato: «La strategia di questo abile “padre della menzogna” (Gv 8,44)

è proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti» (24 gennaio).

«L'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l'uomo» (6 febbraio).

Come fu per Pietro, dopo il tradimento: «Gesù lo invitò ad ascoltare il proprio cuore e imparare a discernere» (Cile, 16 gennaio).

In questo senso, ha detto alla Congregazione per la Dottrina della Fede, appare decisivo il compito del «richiamare la vocazione trascendente dell'uomo e l'inscindibile connessione della sua ragione con la verità e il bene» (26 gennaio).

Ha poi sottolineato: «Apprezzo lo studio intrapreso allo scopo di riaffermare il significato della redenzione, in riferimento alle odierne tendenze neo-pelagiane e neo-agnostiche» (26 gennaio).

Tale mancanza di verità «si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, il prossimo che non corrisponde alle nostre attese» (6 febbraio).

«Il processo di secolarizzazione, assolutizzando i concetti di autodeterminazione e di autonomia, ha comportato in molti Paesi una crescita della richiesta di eutanasia come af-

fermazione ideologica della volontà di potenza dell'uomo sulla vita. Ciò ha portato anche a considerare la volontaria interruzione dell'esistenza umana come una scelta di “civiltà”» (26 gennaio).

E ha aggiunto: «Pregate affinché il nostro popolo sia più cosciente della difesa della vita in questo momento di distruzione e di scarto dell'umanità» (Angelus, 4 febbraio).

Anche il viaggio in terra cilena è stato l'occasione per ribadire la necessità di una «opzione radicale per la vita, specialmente in tutte le forme nelle quali essa si vede minacciata» (16 gennaio).

Si è poi soffermato sul tema della memoria, esortando: «Mai profezia senza memoria, mai memoria senza profezia» (Giornata della Vita Consacrata, 2 febbraio).

«Fate memoria dei padri e delle madri nella fede, perché sono i basamenti che ci reggono: coloro che, come Gesù, hanno seminato nella via della croce, generando una messe feconda» (alla Comunità Greco-Cattolica Ucraina, 26 gennaio).

Ai giovani cileni e peruviani ha detto: «Quantissimi missionari e missionarie si sono impegnati con i vostri popoli e hanno difeso le vostre culture! Non soccombete ai tentativi che ci sono di sradicare la fede cattolica dei vostri popoli. Ogni cultura che accoglie il Vangelo arricchisce la Chiesa con una nuova sfaccettatura del volto di Cristo» (Perù, 19 gennaio).

Si è fatto poi portavoce dell'urgenza di salvaguardare quelle antiche culture e i territori in cui sono germogliate: «La difesa della terra non ha altra finalità che non sia la difesa della vita» (19 gennaio). Mettendo in luce come «il degrado dell'ambiente, purtroppo, è strettamente legato al degrado morale delle nostre comunità» (19 gennaio) ha indetto un Sinodo per l'Amazzonia nell'anno 2019. In fine, in apertura della Quaresima, ha invitato i pastori a insegnare «al popolo ad adorare in silenzio» perché «così imparano da adesso cosa faremo tutti là, in cielo». La preghiera di adorazione, ha detto, «ci annienta senza annientarci: nell'annientamento dell'adorazione ci dà nobiltà e grandezza» (Santa Marta, 5 febbraio).





29 APRILE 2018: ARRIVA IL 13° CONVEGNO DIOCESANO... di don Carlo Giuseppe Adesso*



Una sera di novembre, Giuseppe Bottazzi, detto "Peppone", capitò casualmente in canonica del suo amico-rivale Don Camillo. Peppone fu molto sorpreso: Don Camillo, con tanto di grembiule e pennello, stava ripulendo e "ritoccando" le statue del Presepe. **"Preparate già il Natale?"** chiese Peppone con gli occhi fuori dalle orbite. E Don Camillo, con un sorriso, gli rispose: **"Il Natale arriva sempre prima di quanto non si pensi... Dammi una mano!"**. E si misero a ritoccare insieme le statue del Presepe, perché il Natale arriva sempre prima di quanto non si pensi...



Don Camillo e Peppone ritoccano le statue del Presepe...

Iniziativa natalizia in vista del Convegno

Ho ripensato alla suddetta curiosa scena, il 14 dicembre scorso, allorché ho deciso di scrivere una lettera a 25 Consiglieri tra Sacerdoti, Volontari e simpatizzanti della Caritas, così da sondarne il parere, in vista del 13° Convegno Diocesano, che si svolgerà l'ultima domenica di aprile, ovvero il prossimo **29 APRILE 2018**.

La saggezza pratica di Don Camillo, mi ha persuaso a darmi da fare in vista di questo importante appuntamento diocesano, così da non arrivare con l'acqua alla gola...



I Consiglieri sono stati assai benevoli nel rispondermi, ed esprimere il proprio parere riguardo a: tema; luogo e relatore

del prossimo Convegno Diocesano. Mi sono permesso di proporre loro alcune opzioni – quasi fosse un test con risposte multiple – lasciando liberi però i Consiglieri di suggerire anche altro.

Esiti della consultazione natalizia

In data 15 gennaio 2018, ovvero esattamente un mese dopo l'invio della missiva di cui sopra, grazie al solerte aiuto di Melissa Manenti (che ha puntualmente monitorato l'intera operazione), ero in grado di comunicare ai Consiglieri, l'esito di quella che ho definito "Consultazione natalizia in vista del 13° Convegno Diocesano".

Ecco i risultati di quanto espresso dai Consiglieri:

Tema (a partire dall'inno alla carità, contenuto in 1Cor 13): **Carità: la via migliore di tutte!**

Luogo in cui tenere il Convegno: **San Leo.**

Relatore: **S.E. Mons. Douglas Regattieri**, Vescovo di Cesena-Sarsina, nonché Vescovo Delegato regionale per la Caritas.

A quel punto, come il buon Don Camillo, anch'io ho preso il pennello (o, forse, dovrei dire il pennino!) ed ho immediatamente scritto una lettera di invito al Vescovo Regattieri, affidandola alle mani premurose del nostro Vescovo



S.E. Mons. Douglas Regattieri,
Relatore del Convegno Diocesano 2018

Andrea. La mediazione del Vescovo Andrea ci ha ottenuto il miglior Relatore sulla piazza, riguardo l'argomento intorno a cui ruoterà il Convegno diocesano. Insomma: il Vescovo Douglas – grazie al Vescovo Andrea – ha accettato volentieri il nostro invito, e sarà tra noi il 29 aprile prossimo per spiegarci l'inno alla carità, contenuto nella 1ª lettera di San Paolo ai Corinti!

Contemporaneamente ho scritto anche una lettera per chiedere "cortese ospitalità" al Sindaco di San Leo. Pronta ed entusiasta la risposta del primo Cittadino dell'incantevole città-fortezza, che si è detto letteralmente "orgoglioso" di ospitare il 13° Convegno Diocesano.

Finita la consultazione, inizia l'organizzazione!



Una veduta di San Leo, luogo del Convegno 2018

Ora che ci siamo assicurati un Luogo incantevole e un Relatore «fuoriserie», possiamo metter mano alla fase organizzativa, perché Don Camillo insegna che **"il Convegno arriva sempre molto prima di quanto non si pensi"**. E, in effetti, il 29 aprile 2018 è già dietro l'angolo!

Mi accorgo che non solo il 29 aprile arriva ben prima di quanto non si pensi, ma anche la fine del mio articolo è già arrivata! Pertanto aggiungerò qualcos'altro nel prossimo numero...

Chiudo perciò, dandovi appuntamento, fin da subito, il **29 aprile prossimo** a San Leo, per il 13° Convegno Diocesano... E non mancate!

* Direttore della Caritas Diocesana

BEATI I POVERI IN SPIRITO

di suor Maria Gloria Riva*



La basilica delle Beatitudini, in Terra Santa, gode di un panorama straordinario. Per questo, e per lo scarso valore artistico, quasi nessuno, uscendo dal portico ottagonale della chiesa, si sofferma a contemplare il mosaico pavimentale che adorna il piazzale antistante. Eppure dal punto di vista iconografico è un progetto interessante che tenta una rilettura fra la beatitudine, un personaggio dell'antico testamento, uno del nuovo e un santo della storia della Chiesa.

L'incastro è affascinante e mostra come oltre a Gesù, il quale ha incarnato

dei primi girali proprio davanti alla basilica. Chi si siede affaticato per il percorso fatto a piedi, la vede immediatamente. Vi sono tre figure: il beato Giobbe, la nave della Chiesa e san Francesco.

Le tre immagini correggono il tiro, semmai avessimo dato alla parola poveri il senso letterale di «indigenti». Matteo, che parla a un pubblico giudaico, fa riferimento agli *anawim*, ai cosiddetti poveri di *Jahvè* che non necessariamente vivevano nella povertà, ma che certamente vivevano nell'abbandono e lontani da ogni cupidigia. Facevano parte degli

nostante si abbatté su di lui la sventura.

Come può, dunque, ed è la domanda di tutto il libro, il giusto, timorato di Dio, soffrire? Come può un uomo onesto ridursi in povertà dopo aver servito Dio con sincerità e zelo? Da questa prima figura, atta a illustrarci la prima beatitudine, emerge a tutto tondo il senso della parola *povero in spirito*. È povero chi non accampa diritti verso Dio, chi serve Dio non per averne qualcosa, sia pure un giustificato bene, ma chi serve Dio per Dio e che, appunto per questo atteggiamento gratuito e disarmato, può dire, come è riportato nell'affresco in latino: «Il Signore ha dato il Signore ha tolto, benedetto il nome del Signore». Giobbe alla fine della sua vicenda tornerà a essere ricco, anzi ricchissimo, ma rimarrà un povero fedele a Dio nel molto e nel poco.

L'immagine della nave con l'uomo in piedi è di non facile interpretazione. Alcune guide la definiscono arca di Noè, ma ciò è impossibile perché Noè è rappresentato altrove. Si potrebbe pensare allora a Giona e alla sua avventura sul mare mentre scappava dal comando divino, ma questo romperebbe la scansione dell'iconografia che vuole un riferimento all'Antico Testamento, al Nuovo e alla storia della Chiesa. Si tratta dunque senz'altro di un riferimento al Nuovo Testamento.

La barca è probabilmente un'allusione alla barca di Pietro anche perché l'albero maestro ha una sorta di tridente, antico simbolo trinitario. Il vento in poppa soffia grazie a una colomba, segno dello Spirito di Cristo. L'uomo non è in pantaloni, come potrebbe sembrare a un primo sguardo, ma ha davanti a sé la mitria. Si tratta dunque della barca della Chiesa che solca il mare della storia. C'è un episodio occorso a San Paolo poco conosciuto (in quanto assente dal ciclo liturgico) estremamente significativo in merito. Come Giona anche San Paolo, come si narra al capitolo 27 degli Atti, mentre navigava per l'Italia con altri prigionieri vide scatenarsi una tempesta nei pressi di Malta. Il comandante della nave e l'equi-



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele. Part. dei poveri in spirito

tutte le beatitudini, anche prima e dopo di lui qualcuno, obbedendo alla Rivelazione, ha saputo vivere almeno uno di questi nuovi dettami della legge cristiana.

La pavimentazione del piazzale raffigura una grande vite cosmica che abbraccia con i suoi girali ogni latitudine. È segno del Vangelo il quale, se vissuto con fede e coerenza, porta frutto laddove il 60, l'80, il 100 per uno.

La prima beatitudine, che porta in sé il seme di tutte le altre, è racchiusa in uno

anawim Zaccaria ed Elisabetta, facoltosa famiglia di Ain Karim che possedeva due case e godeva dell'aiuto della servitù. Ma è considerato un *anawim*, un povero di spirito anche Giobbe, protagonista immaginario di uno dei libri più letti e citati dell'Antico testamento. Un personaggio inventato eppure tra i più amati dalla tradizione giudaico-cristiana. Giobbe incarna esattamente l'ideale del giusto, povero in spirito e benedetto da Dio. Egli, come sappiamo, era ricco ma onesto, usava delle sue ricchezze per fare il bene, ciò no-

paggio, temendo il peggio, giunsero alla determinazione di uccidere tutti i prigionieri per potersi salvare con scialuppe. Paolo invece suggerì di aspettare, di avere fiducia in Dio e di liberarsi di tutto ciò che era di troppo. Digiunarono per aver salva la vita e rimasti con le sole provviste, Paolo li convinse a prender cibo. L'Apostolo rese grazie ed essi mangiarono poi buttarono a mare le anfore con dentro il frumento per rendere ancora più leggero lo scafo. Come aveva previsto san Paolo la nave si sfasciò ma tutti furono salvi. L'episodio, ricco di significati, rappresenta la Chiesa capace di salvare

l'uomo prigioniero dei suoi peccati grazie al ministero degli apostoli e dei loro successori. Ecco allora che nel mosaico pavimentale del monte delle Beatitudini questo episodio diventa il segno della capacità di affidarsi e di rinunciare a molte cose pur di avere la salvezza, così come fecero quei naviganti seguendo il consiglio di Paolo.

L'ultimo esempio offertoci dal mosaico non ha bisogno di molti commenti: si tratta, infatti, di san Francesco. Con lui si vuole dimostrare come, nella storia della Chiesa, ci siano santi che hanno vissuto

alla lettera la povertà coniugando mirabilmente l'aspetto spirituale con quello materiale. Il mosaico ritrae il momento in cui Francesco restituisce gli abiti al padre e si affida alla paternità di Dio mediata dalla Chiesa. Nel "poverello d'Assisi" fu evidente che il punto centrale della sua intuizione spirituale non fu tanto l'indigenza come valore (che del resto non è), quanto l'abbandono totale alla provvidenza, caratteristica principale trasmessa dalla prima beatitudine.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia*

Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Le abbiamo chiesto di tenere, nel nuovo anno, una rubrica mensile di commento alle beatitudini.

CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3).

Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6,20).

Il buon giorno si vede dal mattino: inizi subito con una provocazione, che fa saltare ogni logica umana. Come possono i poveri essere considerati beati, quando nessuno vorrebbe essere povero? Ma tu, Signore, che conosci a fondo la nostra fame di felicità, sai bene quello che vuoi dirci e non parli al passato né al futuro, perché il rapporto che ci lega a te – che incarni per noi il Regno – è sempre al presente: felicità attuale e traboccante per chi si riconosce creatura, limitata e bisognosa, dipendente da Colui che l'ha creata, e sceglie di confidare solo in te. Non è la condizione di miseria che ci fa felici ma la povertà "in spirito", quella del cuore: l'atteggiamento umile che tutto attende dalla mano del Padre. La miseria può persino alienare l'uomo quando, chiuso al rapporto con Dio, si lascia prendere la mano dalla violenza e dall'odio.



Sveva della Trinità

Un vero guaio, come il "guai a voi" che rivolgi ai ricchi, a coloro che, convinti di bastare a se stessi, vivono nell'arrogante, presunta autosufficienza dei beni posseduti e non si accorgono, o non vogliono accorgersi, di chi non ha niente. Beati invece, già qui e nell'eternità, coloro che si liberano da ogni attaccamento e sanno condividere il poco o il molto che possiedono, nell'ottica del dono e della gratuità: per essi la promessa è già presente, perché già ora Dio regna nel loro cuore, in attesa del compimento ultimo.

"Beati voi, poveri", ci dici in Luca, perché ti rivolgi a coloro che decidono di scommettere su di te, di venirti dietro, di gettare la rete della vita sulla tua Parola.

Tu, unica ricchezza, ti sei spogliato anche di te stesso nella kenosi del Verbo fatto Carne, fino alla morte di croce, coronamento della povertà e della solitudine: da ricco che eri, ti sei fatto povero per noi, per farci ricchi della tua povertà (cfr. 2 Cor 8,9). Ecco perché il vero povero sei tu, nel dono totale che va molto oltre la dimensione economica e patrimoniale, o la condizione di indigenza, che pure non era la tua.

Il richiamo alla croce ricorda che le beatitudini non annullano la fatica e le prove della vita ma riempiono di senso il cammino dell'uomo sulla terra, perché tu operi sempre – in comunione d'Amore con il Padre – anche nella contraddizione, nel dolore, nel sacrificio.

In te il regno dei cieli è già presente ed è per noi. Beati se conformi a te. Beati se, per grazia, capaci di farti spazio nel nostro quotidiano. Beati se consapevoli che tutto è dono ricevuto: la nostra stessa vita, oltre ai beni materiali, spirituali, culturali. Nulla è nostro e va riconsegnato al Donatore e, al tempo stesso, tutto è nostro, perché siamo tuoi e tu sei di Dio. Sei Dio.

Tu, uomo libero e felice perché veramente povero, nell'abbandono fiducioso al Padre. E noi avremo la forza di riporre in te solo, fino all'ultimo respiro, ogni nostra speranza, per vivere in pienezza la vocazione alla gioia e alla libertà?

PREGARE È ASCOLTARE DIO CHE PARLA PER PRIMO

di mons. Elio Ciccioni*



Il tema che il Vescovo ci offre quest'anno nella lettera pastorale che verrà portata nelle famiglie dai Sacerdoti in occasione della Visita pasquale è uno di quelli fondamentali per la vita cristiana: la preghiera.

Tanto importante che Sant'Alfonso Maria dei Liguori moralista del 1700 ha scritto un libretto intitolato del gran mezzo della preghiera e il cui contenuto si può riassumere: "chi prega si salva, chi non prega si dannà".

Ma accanto e dopo Sant'Alfonso, sono tante le opere, gli scritti sulla preghiera di santi, mistici e maestri di spiritualità.

La lettera pastorale del Vescovo è la riflessione di un padre spirituale che ha attinto a varie di queste fonti, che ha studiato le opere di vari mistici e le ha poi interiorizzate, vissute nella sua vita quale pastore e maestro della fede e che riassume e trasmette a noi come esperienza di vita.

Nei sei capitoletti in cui è divisa la lettera pastorale, il Vescovo si sofferma sugli aspetti fondamentali della preghiera quali: è ancora di moda pregare? la richiesta dei discepoli di Gesù: Maestro insegnaci a pregare; sul ritmo del Padre Nostro; entrare nella preghiera di Gesù; le Sacre scritture ali per la nostra preghiera; alla scuola della Liturgia.

Nel suo argomentare, Il Vescovo non procede mai per astrazioni, ma ogni sua asserzione assume i lineamenti di persone che ha incontrato e soprattutto è frutto di un suo cammino personale.

Per questo la lettura di questo breve scritto è avvincente ed è una miniera preziosa di indicazioni, spunti per accostarsi alla preghiera, anche per chi ne è a digiuno, o non prega più da tanto tempo, perché la preghiera non è un estraniarsi in un rapporto con un Dio che abita fra le nuvole lontano dai nostri affanni, ma è interagire con un Dio che è intimamente

OCCORRE LEGGERE LA LETTERA E MEDITARLA ATTENTAMENTE PER RICAVARNE TANTI VANTAGGI PER LA VITA SPIRITUALE E PER SCOPRIRE I CONTENUTI DI BELLEZZA E PROFONDITÀ CHE ESSA CONTIENE.



LA PREGHIERA
tempo del desiderio

Lettera del Vescovo
per la Pasqua 2018

presente a noi stessi e alla nostra vita. La lettura attenta di questa lettera può aiutarci a migliorare la nostra preghiera, o a coglierne aspetti nuovi, oppure può esserci di aiuto per iniziare un itinerario che col tempo si mostrerà fecondo e ci insegnerà a pregare, anche vincendo le insuperabili difficoltà, o resistenze che si incontrano in un cammino di preghiera.

La profondità circa il tema della preghiera appare ad esempio quando il Vescovo afferma che "pregare è un ascoltare Dio che parla per primo, la tua stessa esistenza è la prima Parola che Egli ti rivolge. Pregare per chi crede è essenziale e poi è un dovere di riconoscenza verso

chi ci ha creati ed è una necessità perché attraverso di essa l'anima respira e vive in un rapporto interpersonale che è figliolanza, sponsalità, amicizia nel rapporto con Dio".

Oppure quando dice: "Gesù insegna ai suoi discepoli a pregare, da lui impariamo lo spirito della preghiera che non è convincere Dio o piegarlo ai nostri desideri o usarlo per i nostri scopi, ma affidarci totalmente a lui e fare in modo che la preghiera non sia isolata, ma entri nella nostra esistenza, nella nostra vita". Non solo, la preghiera non ha solo una dimensione personale che riguarda noi, ma una dimensione comunitaria perché riguarda tutti i fratelli e direi tutti gli uomini.

E ancora: Gesù partecipa alla vita spirituale del suo Popolo negli atti di culto, ma il Vescovo evidenzia come Egli si sia fatto preghiera: tutta la vita di Gesù è preghiera e Gesù si è fatto non solo modello di preghiera, ma si è fatto preghiera lui stesso e così dipende totalmente dal Padre. Il Vangelo contiene tanti inviti alla preghiera e Gesù racconta varie parabole dedicate a questo tema.

Infine una sottolineatura sulla liturgia definita come la forma di preghiera più sublime che ci sia apre l'orizzonte su tutta la storia della salvezza e nella liturgia ci sono la presenza e l'incontro con il Cristo Risorto. La Liturgia consiste nell'accogliere l'iniziativa di Dio che ci salva attraverso la morte e Risurrezione del Figlio suo e nel dire grazie per le sue meraviglie.

A questo punto credo sia superfluo dire che occorre leggere la lettera e meditarla attentamente per ricavarne tanti vantaggi per la vita spirituale e per scoprire i contenuti di bellezza e profondità che essa contiene.

* Vicario generale

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

DIOCESI DI RIMINI E SAN MARINO-MONTEFELTRO
 ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
 "ALBERTO MARVELLI"
 UFFICI DIOCESANI
 PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

AMORIS LAETITIA

Proseguono gli incontri dedicati al documento
 di Papa Francesco sull'amore e la famiglia

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie

Percorso di approfondimento su "Amoris Laetitia"

Marzo-Ottobre 2018

Sede di svolgimento
 San Marino, Domagnano, Sala Vescovile

III INCONTRO
 VENERDÌ 20 APRILE 2018

La vita familiare come luogo educativo dell'affettività
 (AL cap. 7)

Dott.ssa KATIA CORDA

Psicoterapeuta, Collaboratrice ISSR "A. Marvelli"

MODERATORE

GABRIELE RASCHI (ISSR "A. Marvelli")

IV INCONTRO
 VENERDÌ 4 MAGGIO 2018

Il fidanzamento tempo di grazia (AL cap. 6)

Don VITTORIO METALLI

Docente di Antropologia Teologica all'ISSR "A. Marvelli"

MODERATORE

Gabriele Raschi (ISSR "A. Marvelli")

V INCONTRO
 VENERDÌ 25 MAGGIO 2018

"In uscita" incontro all'amore

Accompagnare, discernere ed integrare:
 coscienza e comunione nella Chiesa (AL cap. 8)

VI INCONTRO
 VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2018

La spiritualità coniugale e familiare
 Matrimonio e vocazione (AL cap. 4 e 9)

VII INCONTRO
 VENERDÌ 19 OTTOBRE 2018

La norma e la legge della misericordia pastorale
 (AL cap. 4 e 8)

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
 UFFICIO FAMIGLIA

ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI
 19ª edizione

LA POTENZA DELL'AMORE

(capitolo IV Amoris Laetitia)

Daniele Garota
 Scrittore

14 e 15 aprile 2018

S. Agata Feltria
 Convento Suore Clarisse



Programma

Sabato 14 aprile

Ore 15:00: Arrivo, iscrizione e sistemazione
 Ore 15:30: Presentazione e 1ª meditazione
Che bello essere innamorati!

Ore 17:30: Pausa
 Ore 18:00: Lavori di gruppo
 Ore 20:00: Cena

Domenica 15 aprile

Ore 8:30: Colazione
 Ore 9:00: Preghiera
 Ore 9:30: Inizio lavori, 2ª meditazione
C'è più gioia nel dare o nel ricevere?

Ore 11:00: Pausa
 Ore 11:30: Lavori di gruppo
 Ore 13:00: Pranzo
 Ore 14:30: Verifica del corso
 Ore 15:00: Santa Messa presieduta dal Vescovo,
 S.E. Mons. Andrea Tarazi

Quote di partecipazione

Iscrizione € 6,00 (a coppia)
 hasta € 10,00 (a persona, per gli adulti)
 € 8,00 (a persona, per i bambini fino a 10 anni)

è previsto un servizio di animazione per i bambini

Iscrizioni (non impegnative) entro il 9 marzo
 cell. 333 6197975 (Nicoletta)



GIOVEDÌ 26 APRILE 2018
ORE 21

Novafeltria,
 sala della comunità

La DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO
 e gli UFFICI PER LA PASTORALE GIOVANILE
 e PER LA PASTORALE FAMILIARE

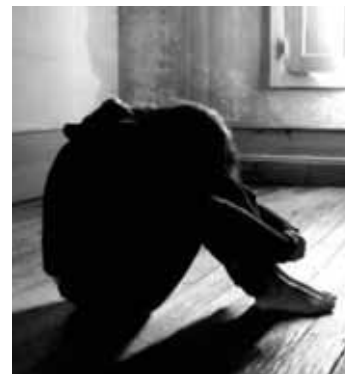
vi invitano all'incontro pubblico su

**IL FENOMENO DEGLI ABUSI:
 PREVENIRE E CURARE.**
 L'INIZIATIVA DELLA CHIESA ITALIANA IN MERITO

Interverrà S.E. Mons.

**LORENZO
 GHIZZONI**

Arcivescovo
 di Ravenna e Cervia,
 Referente della CEI per
 la Pontificia Commissione
 per la tutela dei minori



L'ECONOMIA CIVILE: UN FUTURO ECONOMICO SOSTENIBILE

di Gian Luigi Giorgetti*



Papa Francesco nel messaggio inviato al Forum Economico Mondiale di Davos ha invitato i partecipanti a lavorare per costruire società inclusive, giuste e solidali, capaci di restituire dignità a quanti vivono in grande incertezza e non riescono a sognare un mondo migliore. Ha evidenziato come il prevalere delle questioni tecniche ed economiche nel dibattito politico rischia di ridurre l'uomo a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta come un bene di consumo, da utilizzare e poi da scartare quando non più utile. I modelli economici devono invece rispettare un'etica di sviluppo integrale e sostenibile, basata su valori che pongano al centro la persona umana e i suoi diritti. Secondo Papa Francesco il mondo imprenditoriale ha un potenziale immenso per produrre un cambiamento sostanziale: aumentando la qualità della produttività, creando nuovi posti di lavoro, rispettando le leggi sul lavoro, combattendo la corruzione e promuovendo la giustizia sociale ed una equa condivisione dei profitti.

Un'esperienza che accoglie questa visione dell'economia è quella proposta dall'economia civile, presentata dal prof. Leonardo Becchetti nell'ambito dell'incontro di Dottrina Sociale della Chiesa lo scorso gennaio a Domagnano, sul tema "Il senso e la dignità del lavoro oggi". L'attuale contesto economico si basa su due obiettivi primari: il profitto dell'im-

presa e il benessere del consumatore. Il prof. Becchetti ha osservato che se da un lato a questi obiettivi si sta aggiungendo un terzo, quello della sostenibilità ambientale ormai universalmente riconosciuto come necessario, dall'altro si constata la mancanza totale di considerazione per la dignità del lavoro. Non solo c'è il grave problema della mancanza di lavoro, ma anche quello del lavoro non adeguatamente retribuito, che non consente alle persone di uscire dalla loro condizione di povertà. È un problema di equità: la ricchezza mondiale cresce ogni anno del 4%, ma a questa non corrisponde un aumento proporzionale delle retribuzioni per una equa redistribuzione delle risorse.

Il prof. Becchetti ha indicato nell'economia civile una possibile via al cambiamento in quanto prevede di prendere in considerazione l'indice di felicità delle persone, costruito oltre che sugli indicatori relativi a reddito e salute, anche su indicatori immateriali quali la qualità delle relazioni e la gratuità. Rispetto alla visione tradizionale che considera le persone come consumatori in cerca di benessere, l'economia civile considera le persone come soggetti in ricerca di senso nella loro vita, che dipende dalla loro generatività che richiede di investire su creatività, conoscenza e relazioni.

Per quanto riguarda l'impresa, la generatività si traduce nella ricerca non solo

del profitto ma anche all'attenzione all'impatto, ovvero alla creazione di valore economico sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale, dove i lavoratori possono realizzare appieno la loro generatività. L'economia civile propone anche una nuova politica economica, che richiede di passare dalla logica a "due mani" a quella a "quattro mani": dall'idea che siano stato e mercato da soli a risolvere i problemi a quella dove la mano della cittadinanza attiva e quella delle imprese responsabili si affiancano al lavoro di stato e mercato.

* Responsabile Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro



VOTARE COL PORTAFOGLIO

Commissione Pastorale Sociale e Lavoro

Esiste una possibilità alla portata di ciascuno per creare una economia diversa? La risposta è sì, e sta nella consapevolezza che le scelte di consumo e risparmio di ciascuno sono la principale urna elettorale che abbiamo a disposizione. Il voto col portafoglio è la forza decisiva per costruire dal basso un benessere equo e sostenibile, dove il sistema economico sia orientato alla creazione di valore economico socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Si tratta di premiare con i consumi le aziende più efficienti dal punto di vista della sostenibilità, che è un atto di altrui-



simo ma anche di auto interesse lungimirante, perché ci restituirà imprese che inquineranno meno e tuteleranno di più il lavoro.

Per questo sta nascendo EyeOnBuy, un progetto per creare una community di cittadini e organizzazioni che vogliono realizzare dal basso un nuovo modello di economia basato sull'informazione e sul dialogo. È un portale di reputazione etica (<http://www.eyeonbuy.org>), in grado di aggregare le informazioni sulla sostenibilità delle aziende attraverso un sistema di segnalazioni da parte di cittadini e organizzazioni.



MODULO FORMATIVO SETTORE GIOVANI

È TEMPO DI ANDARE! ROMA, THE CHURCH PALACE - 9-11 FEBBRAIO 2018

Se i giovani di oggi non fossero pronti al futuro che li aspetta, cosa succederebbe? Sarebbe interessante avere la sfera magica e conoscere già cosa ne sarà del nostro futuro, anzi, sarebbe stupendo sapere come sarà – e se saremo – il futuro presente nel mondo che viviamo e vivremo.

Parliamo da giovani, ai giovani, con il cuore aperto e le orecchie spalancate? Non è facile. Tante volte sarebbe così facile entrare a gamba tesa sulla realtà dei fatti per volerla cambiare, ma non va bene! Ci vogliono piedi piantati a terra, e sguardo che punta in alto. Solamente vivendo così si può sognare.

A Roma, nel weekend 9-11 febbraio, il Settore giovani dell'Ac nazionale ha cercato di parlare ai giovani, offrendo loro degli orizzonti nuovi attraverso i quali ve-



dere il proprio futuro. Eravamo tantissimi, da tutta Italia, quasi non c'era un angolo dello stivale da cui non provenisse almeno un rappresentante.

Si è parlato di lavoro ed imprenditorialità, di servizio agli ultimi e carità, di tutela e cura dei beni comuni, di università. Gli ospiti e i relatori provenivano da esperienze professionali e accademiche di tutto rispetto e gli spunti donati ai partecipanti del modulo sono stati infiniti ed incoraggianti.

Dalla figura dell'imprenditore al riutilizzo dei beni confiscati, dalla cura di chi vive in mezzo ad una strada al regolamento comunale per l'impegno attivo della cittadinanza. Tanti spunti da portare nel nostro territorio e diventare veramente "Azione" Cattolica.

Michele Raschi, Ufficio Stampa

CONVEGNO ACR DELLA PACE 2018

Scatti di pace

Il mese di gennaio per l'ACR, in sintonia con la Chiesa, è dedicato alla riflessione sul tema della pace, che si concretizza nella giornata del convegno ad essa dedicato; l'appuntamento quest'anno si è svolto domenica 28 gennaio, quando oltre 250 ragazzi ed educatori da tutta la Diocesi hanno "invaso" la parrocchia di Domagnano. La scelta operata per l'occasione dall'equipe di settore è stata quella di associare il tema della pace alla figura di Padre Pino Puglisi, sacerdote ucciso dalla mafia per il suo impegno per risollevarlo il quartiere di Brancaccio credendo nei giovani e nelle loro potenzialità. Dopo l'accoglienza e l'animazione, attraverso video e scenette che riassumevano l'opera pastorale di 3P – soprannome amichevole del sacerdote –, i ragazzi hanno potuto osservare scatti della sua vita e della caratteristica che più lo contraddistingueva: il sorriso. Il folto gruppo ha poi partecipato alla Santa Messa della comunità celebrata dal parroco di Domagnano, don Marco Guidi, e pranzato insieme; ha quindi accolto il Vescovo Andrea che, pur impegnato nella visita pastorale, ha voluto omaggiare i presenti con un graditissimo saluto, durante il quale ha invitato tutti a fermarsi ogni giorno per pregare per la pace. Perché – ha ricordato – anche se non saremo capaci di far cessare le guerre, quella preghiera porterà la pace nella nostra vita, che è il punto di partenza per cambiare il mondo.

I giochi del pomeriggio, distinti per elementari e medie, hanno approfondito alcuni aspetti legati alla vita del testimone del convegno e toccato temi quali l'amicizia, la vocazione, la Verità, il rapporto con la mafia; in particolare quest'ultimo è stato molto gettonato con i ragazzi più grandi, collegandolo per esempio al bullismo, sistema che vive di omertà proprio come la criminalità organizzata. Un aspetto di 3P era quello di essere un "rompiscatole": rompeva fisicamente una scatola nella prima lezione con i suoi studenti e ciò lo portava ad essere – con le parole tratte da *Ciò che inferno non è* – "uno che rompe le scatole in cui ti nascondi, le scatole in cui ti ingabbiano, le scatole dei luoghi comuni, le scatole delle parole vuote, le scatole che separano un uomo da un altro uomo". L'ACR si augura di poter "rompere le scatole" ai ragazzi affinché possano conoscere Gesù e seguirLo. E sperimentare quello che è scolpito sulla tomba di 3P: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Francesco Santi, Ufficio stampa Ac

Azione Cattolica Serravalle - Settore Giovani #CONVI2018

Alcuni scatti della Settimana di Convivenza tra Giovani e Giovanissimi delle parrocchie di Serravalle e Dogana svoltasi a Casa San Michele (Borgo Maggiore) dal 28 gennaio al 4 febbraio scorsi.

Sette giorni di vita comunitaria, preghiera, formazione, studio e divertimento tra ragazzi che pensavano solo a quanto era bello condividere le proprie quotidianità con i propri amici e coetanei.

Consiglio parrocchiale dell'Ac di Serravalle



LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

Apri i battenti, in questo numero del mese di marzo, una nuova rubrica che vorrà, all'interno dei nostri spazi di comunicazione, presentare e condividere con tutti voi – nostri lettori – la conoscenza di quanti sono i movimenti e le associazioni presenti nella nostra comunità diocesana.

Un'azione necessaria perché, in una cultura individualista com'è la nostra, dobbiamo aprire gli occhi e riconoscere l'opera e la missione di queste realtà che vivono comunitariamente la fede cattolica, con i suoi valori, la sua morale e la sua etica.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Dalla lettera di San Paolo a Tito, nella quale l'apostolo afferma che siamo salvati «mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo» (Tt 3, 5) nasce il nome di quest'associazione presente oggi in oltre 204 Paesi dei cinque continenti e che ha raccolto insieme oltre cento milioni di cristiani, trasversalmente in ogni angolo del mondo cattolico.

Nata negli USA nel 1967 e relativamente giovane, in Italia muove i primi passi pochi anni dopo, nel 1971 e vede uno sviluppo esponenziale incredibile, sotto la guida e la preghiera paterna dei pontefici che ne hanno seguito gli sviluppi. Lo spirito che anima gli aderenti è quello carismatico: riuscire a vivere anche oggi quei doni diffusi nei primi tempi della Chiesa, Atti 2,42 (dono delle lingue, guarigioni, ecc.). Il 14 marzo, in particolare, l'intero movimento si riunirà per la Festa del Ringraziamento, a ricordo dell'approvazione ufficiale da parte della CEI dello Statuto associativo, avvenuta durante la quarta udienza privata con San Giovanni Paolo II nel 2002.



Nella nostra realtà sono circa un centinaio le persone che seguono settimanalmente RnS nei vari incontri proposti nei gruppi di Novafeltria, Macerata Feltria e Carpegna, ma anche a San Marino e in altre località stanno iniziando alcuni incontri che porteranno nuovi aderenti "al Cenacolo", ovvero a compiere il primo passo verso la costituzione di un nuovo gruppo.

Un incontro-tipo di RnS prevede la preghiera comunitaria-carismatica e l'ascolto della Parola, preceduta, a volte, dal dono della profezia e da altri carismi. Mensilmente, si vivono comunitariamente vari momenti specifici come quello della Santa Messa, del "Roveto ardente" (per la difesa della vita) e delle preghiere che sono di ringraziamento, di giubilo e carismatiche. D'estate, invece, ci si riunisce come diocesi a Villagrande per vivere insieme un rito spirituale.

Ogni gruppo prega per particolari carismi, come ad esempio per le vocazioni nei giovani e per la santità dei sacerdoti, ma c'è anche una dimensione di missionarietà in quanto l'associazione si impegna attivamente per far conoscere il Roveto Ardente anche nelle parrocchie ove RnS non è presente.

Una bellissima realtà associativa che vuole calcare le orme delle prime comunità di cristiani e vivere, come loro, la condivisione delle esperienze e della preghiera. Ringraziamo di cuore Rosalba per averci raccontato l'esperienza diocesana di RnS e per avercela fatta conoscere!

Il Forum del Dialogo a San Marino: Giovani e Adulti, parti o controparti di questa società complessa?

20 ASSOCIAZIONI CULTURALI, CON L'INCORAGGIAMENTO DEL VESCOVO ANDREA, VERSO LA TERZA EDIZIONE PER IL 16 E 17 MARZO PROSSIMI

Il terzo appuntamento del Forum – per il 16-17 marzo 2018 – è chiamato ad affrontare il tema sempre attuale del Dialogo intergenerazionale: Giovani e Adulti, parti o controparti di questa società complessa? Nessuno si nasconde la "densità" del problema e le implicazioni che esso comporta: studiare generazioni diverse, avere chiari i connotati culturali del nostro tempo, pensare a momenti di "azione combinata" in qualche progetto comune, capirne le diversità che oggi connotano le



età, le esigenze, le prospettive, ma anche i rischi di una contrapposizione lacerante e senza senso. Il Forum del Dialogo, ormai alla sua terza edizione, è un'iniziativa culturale che vuole proporsi come luogo e spazio sociale di studio e di riflessione sulle più attuali emergenze della nostra società complessa. Per questo intento è stata scelta la modalità di un "forum" e non quella più spettacolare di un "festival". Si pensa infatti di creare situazioni utili a generare nuovo pensiero, a confrontare esperienze e testimonianze, per proporre, alla società civile e alle istituzioni, idee e considerazioni capaci di suggerire conseguenti linee di azione, attenta ai cambiamenti e alle esigenze dei nostri tempi. Giovani e Adulti: come parlare, allora, delle diversità generazionali, senza cedere – nell'adulto – al rischio di un giovanilismo arrendevole, incapace di capire e di dialogare con questi giovani; ma anche di rischiare – per questi giovani – di arroccarsi in posizioni di rifiuto, in posizioni saccenti e prevenute? Saranno chiamati studiosi esperti, impegnati nella ricerca sociale su questi temi, accompagnati da testimonials con esperienze significative che avrebbero già sperimentato forme di scambio e di dialogo non sempre facile, nell'incontro/scontro "quotidiano" della vita organizzata. Il grande tema della terza edizione del Forum, naturalmente, chiama in causa aspetti particolari dei rapporti intergenerazionali: genitori e figli; insegnanti e studenti; dirigenti e giovani collaboratori; livelli gerarchici diversi nel mondo del lavoro, della politica,

della vita associata, ma anche le situazioni di disagio sociale: tutti momenti in cui è sempre presente la voglia di alcuni "rottamatori" o la tentazione di tenere in anticamera i nuovi protagonisti che si affacciano sulla scena della vita quotidiana. Due sono i forti riferimenti culturali del Forum: il Dialogo e la Diversità, in una sfida non facile, in tempi come i nostri, quasi assuefatti a minacciosi rumori di guerra e ad atti di quotidiana violenza. Il tutto è in sequenza con i temi delle prima due edizioni: Noi e l'ISLAM, nella prima e Dialogo con le Diversità sociali, culturali e religiose, nella seconda. Il cantiere del Forum è comunque aperto a quanti – giovani e adulti – volessero portare un loro contributo di idee e di testimonianze.

Renato Di Nubila, Responsabile scientifico del Forum

L'ORDINE FU FONDATO DAL SANTAGATESE PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO (1839-1921)

La comunità religiosa delle "Figlie di Nazareth" farà il suo ingresso nella casa di Sant'Agata Feltria

Sabato 24 marzo 2018 ci sarà l'ingresso delle Suore nella nuova Casa di Sant'Agata Feltria, con a capo la Madre Generale Sr. Brigit Xavier Kinkaranthara; alla cerimonia sono invitate numerose persone, in particolare Sacerdoti, religiosi e religiose della nostra Diocesi.

È una giornata storica, che la Comunità Santagatese attendeva con ansia dal 6 settembre 1871, da quando cioè, l'allora don Luigi Vicini abbandonò la casa paterna per non farvi mai più ritorno, nonostante che per almeno due volte, come abbiamo documentato recentemente, sia stato sul punto di tornare e, in un altro caso, fu tentato di fondarvi un Istituto.

Ma la giornata rimarrà nella storia, non solo del nostro Ordine, anche per un altro motivo: l'incontro auspicato, mai accaduto prima, del Vescovo di San Marino-Montefeltro, Mons. Andrea Turazzi con il "nostro" di Pisa, Mons. Giovanni Paolo Benotto con la speranza che da questo incontro e da questo abbraccio nasca un futuro fecondo per la Comunità Santagatese, per la Congregazione "Figlie di Nazareth" e per le nostre due amatissime Diocesi!

Padre Agostino da Montefeltro, al secolo Luigi Vicini, nacque a Sant'Agata Feltria il 1° marzo 1839, quando ancora il Montefeltro faceva parte dello Stato Pontificio. Compì brillantemente gli studi nel Seminario di Pennabilli ed ebbe come professore quel Mons. Luigi Mariotti che, divenuto Vescovo, l'ordinò sacerdote il 21 dicembre 1861, con ben tre anni di anticipo sull'età minima prescritta. Fin da subito si distinse per le sue capacità oratorie, e le parrocchie della zona se lo contendevano prenotandone le prediche con mesi di



anticipo. In anni così delicati e tumultuosi dal punto di vista politico e religioso le sue rivoluzionarie prese di posizione contro il potere temporale della Chiesa ed a favore dei poveri e degli operai gli alienò la simpatia dei settori più pigramente conservatori della Chiesa. L'isolamento che ne conseguì e le incomprensioni che lo dividevano da tanti confratelli lo fecero piombare in una profonda crisi religiosa, dalla quale uscì vittorioso solo dopo un lungo periodo di meditazioni alla Verna ed il passaggio dall'ordine sacerdotale a quello dei Minori Francescani.

In questa nuova veste, dopo il noviziato, riprese la sua appassionata attività di predicatore, discretamente guidato direttamente dal Generale dell'Ordine, il mai dimenticato padre Bernardino da Portogruaro. Impossibile enumerarne i successi e gli entusiasmi che suscitava in tutte le città d'Italia, dove accorrevano ad ascoltarlo migliaia e

migliaia di persone, in particolare nei mitici Quaresimali tenuti a Bologna nel 1885, Pisa nel 1886, Firenze nel 1887, Torino 1888, Roma 1889, Milano 1890 e così via.

Ma i successi e la fama non lo distolsero dal vero obiettivo del suo apostolato: la beneficenza.

Ma parlare di beneficenza è davvero riduttivo: padre Agostino da Montefeltro, infatti, salvò dalla fame e da tutti i pericoli della strada e dell'abbandono MIGLIAIA di orfane, diede un rifugio, un letto e sfamò centinaia di poveri e derelitti, senza nulla chiedere o indagare. Accolse centinaia di profughe in fuga dal Veneto invaso durante la Prima Guerra Mondiale, ed anche decine di bambine che avevano perso genitori e parenti durante il disastroso terremoto che colpì Messina e Reggio Calabria nel 1909. Insomma: fu un ciclone benefico che investì l'Italia dal 1886 fino a quando morì, il 5 aprile 1921.

Ricevette aiuti, comprensione e collaborazione un po' da tutti, a partire dal Papa e dalla Casa Reale sino alle tantissime parrocchie che raccoglievano soldi per contribuire all'opera di padre Agostino. Tutte queste cose sono ampiamente raccontate nelle decine e decine di libri che sono stati scritti su questo grande figlio della nostra terra.

Quando il Padre volò in cielo, lasciò le bambine ospitate negli istituti alle cure delle suore che facevano parte della congregazione "Figlie di Nazareth", che lui stesso aveva appositamente fondato. Da allora le nostre sorelle non solo hanno degnamente proseguito, nel corso degli anni, l'opera del loro Fondatore, ma si sono sviluppate in modo entusiasmante e sorprendente.



Reportage dalla Visita Pastorale...

Una semina abbondante

I giorni dal 9 al 12 dicembre 2017 sono stati molto particolari per la parrocchia di Faetano, che ha accolto il vescovo Andrea in occasione della Visita Pastorale. Quattro giorni vissuti con grande entusiasmo dalla comunità, che ha trascorso questo momento di grazia unendosi nella fede. Un programma serrato ha permesso al Vescovo di conoscere tutti gli aspetti della comunità, sia parrocchiale che civile; si sono organizzati incontri piacevoli e informali con coloro che offrono costantemente servizio alla parrocchia, con bambini e soprattutto con i giovani, che hanno partecipato alla innovativa formula “chiacchierata-aperitivo”, svoltasi nel bar del centro del paese.

È stato dedicato del tempo anche alla visita di tutte le altre realtà presenti sul territorio come le scuole, le fabbriche, le aziende agricole fino agli incontri con i membri della Giunta di Castello, i responsabili della Banca di San Marino e dell'Ente Cassa di Faetano.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai malati che il Vescovo ha visitato uno ad uno nelle loro case, donando a ciascuno parole di affetto, di conforto e di sostegno. Sono state giornate caratterizzate da un rafforzato senso di unione e di famiglia negli abitanti che si sono riuniti numerosi sia in occasione dei momenti di preghiera che in quelli di convivialità. Particolarmente emozionante il concerto-meditazione preparato dal coro che ha visto la partecipazione sentita di adulti, giovani e bambini per pregare insieme e ringraziare Sua Eccellenza per il dono della sua presenza e dei suoi insegnamenti.

Tanti gli spunti di riflessione lasciati negli incontri organizzati e durante l'omelia della Santa Messa di chiusura della visita. Tra gli altri, la speranza che possa crescere il senso di famiglia che già caratterizza la comunità, l'invito a “inventare” qualcosa che unisca le famiglie, i giovani, nella parrocchia ma anche con la diocesi, affinché nessuno si senta solo o escluso. Starà a noi ora fare tesoro di queste parole e cercare di mettere in pratica attivamente gli insegnamenti ricevuti. (Cristiano e Marina Paci)



«Il Padre vostro celeste, non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli» (cfr. Mt 18,14).

(dall'Omelia del Vescovo Andrea in occasione della S. Messa di chiusura della Visita Pastorale)

Mi nasce in cuore questo invito: «Siate sempre più famiglia!». In particolare, nessuno di questi piccoli vada perduto. Il “piccolo” di cui parla il Vangelo è ciascuno di noi. Non dobbiamo perderci nello zapping degli impegni quotidiani: è necessario trovare dimora, almeno per qualche minuto ogni giorno, con noi stessi e con il Signore.

[...] Nessuno di questi piccoli vada perduto. Penso all'impegno che la vostra comunità mette per l'iniziazione cristiana. Preziosissimo è il lavoro dei catechisti, ma è tutta la comunità che educa, a partire dal coro, dalle persone che svolgono servizi, dalla gioia che si sperimenta quando si entra dal portone della chiesa, quando si salgono i gradini. Tutto educa, tutto introduce nella conoscenza di Gesù. Occorre che l'impegno per l'iniziazione cristiana coinvolga le famiglie. [...] Nessuno di questi piccoli vada perduto: pensiamo che tutti sono candidati, non ci sono “bocce perse”! Come si fa per fare in modo che nessuno si senta perso? Non si tratta come i cowboy di lanciare il lazzo per catturare le persone e trascinarle in chiesa, ma farsi uno. Farsi uno vuol dire avvicinarsi, iniziare una conversazione, familiarizzare ovunque ci troviamo: in fabbrica, al supermercato, in coda allo sportello delle Poste, in ospedale, all'università... Pensare che ogni persona che incontriamo è un candidato, fa parte della famiglia. [...] Tanti auguri, andiamo avanti... a presto!

Nuovi innesti su un tronco antico

La realtà socio-religiosa-pastorale

Romagnano sorge in una realtà di confine fra regioni, diocesi e comuni diversi: sempre una storia di periferia e di confini. L'apparizione della Vergine avvenuta nel 1563 suggerisce che la Madonna, madre universale, non tollera confini umani! Il territorio di Romagnano è uno dei pochi all'intorno idonei all'insediamento abitativo. Di conseguenza si è creato un tessuto costituito da famiglie pervenute da tante altre parrocchie limitrofe, quindi senza una storia comune. Circostanza che produce anonimato fra le persone, aggravato dal fatto che a Romagnano non c'era alcun centro di ritrovo e di incontro. Una comunità umana ed ecclesiale nuova da costruire. Questa è la ragione della costruzione nel 2012 del Circolo "Il convivio", aggregato alle ACLI, voluto dal parroco don Ezio Ostolani, per favorire la possibilità di ritrovarsi nel dopo lavoro, conoscersi e vivere un po' insieme. La Chiesa sta beneficiando la realtà umana e ne riceve beneficio. L'umanizzazione non è forse compito della missione ecclesiale? Il Circolo ha preceduto e accompagnato la ristrutturazione completa della Chiesa e della Canonica, ricavandone, insieme all'appartamento, la "sala Rosada", per riunioni e pranzi insieme a piano terra. L'evangelizzazione, oltre la messa domenicale e del martedì sera, si riassume nel Catechismo settimanale e nella Lectio divina settimanale. Sfuggono all'evangelizzazione molti giovani, impegnati però socialmente nel Circolo, con ammirevole generosità. Punto dolente sono invece le famiglie giovani, venute ad insediarsi nella parrocchia, conviventi già con figli, ma non sposate religiosamente, alle quali è difficile trasmettere il valore del sacramento del matrimonio e dell'aggregazione reciproca.



Parrocchia di Santa Flora in Sapigno-Romagnano

Cenni storici

Il titolo ufficiale è quello di "Parrocchia di Santa Flora in Sapigno-Romagnano". Il duplice riferimento di località è recente e porta la data del 22 febbraio 1977, a seguito del decreto della Sacra Congregazione per i Vescovi che ricostituiva la nostra nuova diocesi di San Marino-Montefeltro.

Il titolo però sminuisce e tradisce la lunga e gloriosa storia della parrocchia della "Pieve di Santa Flora in Sapigno", che inglobava nel suo territorio la millenaria "Pieve di Santa Maria in Romagnano" e – dobbiamo dire meglio – "l'Abbazia di Santa Maria in Romagnano". La parrocchia di Sapigno, distante appena due chilometri da Sarsina, è il nucleo più antico, sede della parrocchia.

Sapigno è territorio di confine dove stanziava la "tribù Sapinia", costituita dai gruppi etnici di Umbri ed Etruschi. La sua chiesa di Santa Flora, con storia antichissima, ha avuto parroci con personalità culturali e religiose di rilievo, come lo storico sarsinate, don Filippo Antonini. Le glorie della parrocchia però sono altre. Anzitutto, l'Apparizione della Madonna, l'8 aprile 1563, ad una pastorella muta, avvenuta in territorio di Montepetra, ai confini con la parrocchia di Sapigno. La pastorella guarì all'istante. La Madonna chiese un santuario sul colle di Romagnano, che di fatto sorse sui ruderi di un'altra antica chiesa. Tutto ciò è all'origine anche dello sviluppo dell'abitato. L'apparizione gode di un processo canonico indetto dal Vescovo L. Garuffi (1580) "che volle vederci chiaro". I due fatti, apparizione e approvazione, dovrebbero essere più valorizzati religiosamente.

Dal 1637 è stata sede di monastero dei Monaci Silvestrini fino al 1653, e quindi "Abbazia", titolo dato da Papa Innocenzo X. Alla chiusura si concedeva il privilegio di trasferire al parroco il titolo di Abate, che varrebbe quindi ancora oggi, per una disposizione pontificia mai ritirata! Santuario, Pieve, Abbazia: comunanza di connotazioni non solite per una parrocchia e che parlano della sua dignità e importanza storico-sociale oltre che di fede. (Don Ezio Ostolani, Abate Parroco)

Una comunità consapevole e grata aspetta con gioia la Visita Pastorale



Parrocchia Santa Maria Assunta in San Leo

Una comunità consapevole

È innanzitutto una comunità CONSAPEVOLE. Consapevole del proprio passato, ma anche del proprio ruolo nel presente e nel futuro. A nessuno sfugge che San Leo è il luogo sorgivo della fede e dell'identità cattolica della Diocesi. Tale consapevolezza, lungi dal produrre alterigia o spocchia, impegna i leontini – oggi più che mai – a perseverare nel tenere alta e ardente la fiaccola della fede che Dio, tramite san Leone, ha voluto accendere in cima al Monte Feretro. La comunità leontina è consapevole che il suo ruolo è custodire ed alimentare la fiaccola della fede, restando fedele alla preghiera; impegnata nella vita liturgica; attenta alla custodia dei luoghi di culto, fiori all'occhiello di una "civitas" nobilitata dai versi di Dante e dal passaggio del Poverello di Assisi. Una vocazione alla fede e alla bellezza: questa è la missione di San Leo nel presente e nel futuro.

Una comunità grata

Ma oltre che consapevole, il Vescovo Andrea troverà anche una comunità GRATA. Grata perché memore delle parole di W. Shakespeare: «Grande davvero è stata la bontà del Signore verso di te: non lasciar mai trascorrere un giorno, una notte che non siano da te santificati con la preghiera, e ricordati sempre quel che il Signore per te ha fatto» (Enrico VI). Grata perché servita ininterrottamente da sacerdoti zelanti e capaci. Grata perché, nonostante gli sconvolgimenti che stiamo vivendo, non ha perso di vista la centralità dell'Euca- restia; non ha smarrito l'amore per la Madre di Dio e non intende disancorarsi dal proprio fondatore e patrono san Leone.

Un gioioso benvenuto

Vieni, Vescovo Andrea! La comunità di San Leo ti attende con gioia, per riannodarsi, tramite te, all'ininterrotta catena di Vescovi che ricongiunge la nostra Chiesa a Gesù. Vieni, Vescovo Andrea! La comunità leontina ti attende con gioia per proiettarsi, grazie a te, successore degli Apostoli, in un futuro che San Leo affronterà con fede, ovvero come comunità compatta, consapevole e grata! (Sac. Carlo Giuseppe Adesso)

Cenni storici

La Chiesa parrocchiale di San Leo è denominata Pieve non prima del XVI secolo. Essa, infatti, nel Medioevo era accorpata, nel contesto della cosiddetta cittadella vescovile (vescovado), alla chiesa maggiore di San Leone e formava con essa un'unica realtà canonica: la Cattedrale. Neppure la bolla di papa Onorio II del 1125, dove sono elencate le 17 Pievi della Diocesi, ne fa menzione, pur risalendo essa chiaramente ai primi decenni del II millennio in seconda edificazione. Parlando di San Leo, nel basso medioevo, sul piano ecclesiale si cita solo e sempre la Cattedrale. Comunque, nella descrizione che ne fa il Visitatore apostolico Mons. Ragazzoni nel 1574, Santa Maria viene già presentata come centro della parrocchia, provvista di fonte battesimale e tabernacolo, mentre si precisa che la Cattedrale non ha cura d'anime. Con l'istituzione della Diocesi tra il VII e il IX secolo, la cura d'anime della città vescovile fu propria del prevosto del Capitolo e lo sarà fino al 1682. Il prevosto, a sua volta, nei secoli XV e XVI, non risiedendo in San Leo, si faceva rappresentare da un cappellano. La confusione sul piano delle competenze pastorali raggiunse il culmine con la provvisoria traslazione della sede vescovile, ordinata dal duca d'Urbino per motivi militari. Finché il vescovo Bernardino Belluzzi non sanò la situazione ricorrendo al papa Innocenzo XI, che con la bolla "Inter praecipuas" del 1682 concesse definitivamente alla nostra parrocchia l'arciprete titolare e stanziale o pievano, nobilitando inoltre la Pieve col titolo di "Maioris Ecclesiae Feretranae" (Prof. Ugo Gorrieri).

Abitare con il Signore



Parrocchia di San Pietro Apostolo

Capita spesso che a Pietracuta i vescovi si fermino per fare l'ingresso ufficiale in Diocesi: è infatti la prima parrocchia che si incontra lungo la strada che da Rimini porta a Pennabilli. Questa posizione è anche comoda per esigenze lavorative e così, negli ultimi anni, la nostra comunità si è allargata: ai pietracutesi d'origine si sono aggiunte le nuove famiglie che qui si sono insediate. E, se a tutti gli abitanti, grandi e piccoli, da sempre la parrocchia ha cercato di rispondere al senso di speranza e al desiderio di felicità che caratterizza l'animo umano, oggi a questo si aggiunge anche la doverosa risposta al bisogno educativo, sempre più urgente. Ecco che l'intento pastorale si pone nella sua duplice valenza: da una parte si tratta di accompagnare ciascuno verso l'incontro con il Signore, dall'altra si intende farlo con un gruppo, perché è nella comunità che si trovano il sostegno e la forza per affermare le proprie scelte. La proposta si è arricchita nel corso degli anni di suggerimenti e carismi differenti, sostenuti dai laici e dai parroci che si sono susseguiti. Don Erminio e don Marino ci hanno educato alle missioni e alla carità, attraverso le proposte del Centro Missionario e le attività della comunità Papa Giovanni XXIII "Il Nodo"; don Giorgio ci ha aiutato a prenderci cura dei giovani e dei sofferenti, istituendo il Centro Caritas e l'Azione Cattolica che, insieme ai catechisti, si occupano della formazione e dell'educazione dei ragazzi e dei giovani; il gruppo legato a Padre Pio ci richiama costantemente alla preghiera del S. Rosario e gli amici neocatecumenali presenti in parrocchia ci invitano a testimoniare in modo adulto la nostra fede; i Ministri straordinari della Comunione e coloro che curano gli aspetti della vita parrocchiale (i canti, le pulizie, i pranzi e le cene, i piccoli lavori e perfino i fiori!) ci mostrano la bellezza del servizio. Consapevoli dei doni ricevuti e guidati dagli insegnamenti della Chiesa, continuiamo il cammino insieme al parroco don Andrea, che molto ama la Sacra Liturgia e ci ha educato negli anni a considerare la celebrazione eucaristica come il cuore della vita vissuta in Cristo e il punto fermo e centrale di ogni proposta pastorale. Con questa radicalità vogliamo proseguire, perché ciascuno possa abitare nella casa del Signore e allo stesso modo sappia aprire la propria casa al Signore che chiede di entrare. *(La comunità parrocchiale di Pietracuta)*

Cenni storici

La storia di Pietracuta risale al periodo medioevale. Nel XVI secolo la parrocchia intitolata a San Nicolò fu trasferita alla chiesa dei Ss. Michele e Pietro fuori le mura e nel 1815 fu spostata nel soppresso Convento domenicano del Monte di Pietracuta, centro vitale del paese vecchio. Dal secolo XV i pietracutesi uscirono dalle mura, dando origine a piccoli agglomerati rurali come Libiano, Poggio, Orti e Doccia, serviti dal piccolo Oratorio di San Francesco di Paola. Dal XIX secolo il forte aumento della popolazione fu tale che il piccolo oratorio divenne insufficiente per contenere i fedeli. Nel 1897 venne ordinata la chiusura del Convento di San Domenico, divenuto fatiscente e difficilmente raggiungibile dalla popolazione. Nel 1898 il Cardinale Di Pietro in visita a Pietracuta diede l'avvio alla progettazione del nuovo edificio e il 12 marzo 1899 Mons. Andreoli posò la prima pietra. Tuttavia al paese mancava una guida spirituale. Nell'ottobre del 1900 don Beniamino Cappelli accettò la sede e nel 1908 fu inaugurata la nuova chiesa, opera dell'architetto Santi: un edificio costruito in pietre e mattoni, con sporgenti contrafforti, pianta a croce latina ad unica navata e volte a crociera. La sede rimase poi vacante fino al 1921 quando fu affidata a don Alfonso Cambriani, che subito si impegnò per risollevarne la situazione generale ancora difficile. Quando si ritirò, nel 1967, lasciò il posto ai fratelli don Erminio e don Marino Gatti che portarono vari rinnovamenti all'interno di una comunità che stava cambiando, avvicinando soprattutto i giovani. Don Erminio ultimò la chiesa e portò numerose migliorie, nonché la predisposizione di un campo da calcio. Don Marino fece realizzare la Casa del Giovane, la Casa Famiglia e la Cooperativa "Il Nodo". Nel 1993 successe don Giorgio Mercatelli; con lui, il Parco parrocchiale Andreina e un desiderio: poter costruire il campanile. Speriamo possa riuscirci don Andrea Bosio, che sogna anche l'installazione di un organo liturgico e uno spazio più ampio per la vita parrocchiale.



Questo è un articolo, non un libro, e dobbiamo necessariamente condensare le notizie, per cui faremo un veloce resoconto delle attività che stanno svolgendo le “Figlie di Nazareth”. A Pisa e dintorni gestiscono sette case: nella Casa Madre di via San Bernardo, a Marina di Pisa, a San Giusto, a San Piero a Grado, a Navacchio ed a Calci con due insediamenti: Villa Borghini e l’Oasi del Sacro Cuore. Altre presenze delle nostre suore sono ad Arcidosso in provincia di Grosseto, Bagni di Lucca, Costabissara in provincia di Vicenza e, infine, a Roma.

Dopo l’Italia è l’India la Nazione con maggior presenza dei nostri Istituti, che sono a Kochi, nel Kerala, dov’è gestita, da 21 anni, una Scuola Elementare e Media per Sordomuti. Più a nord c’è un’altra casa, nell’Uttar Pradesh e, dallo scorso anno, anche nel Tolangana.

Persino in Albania, come in India, la presenza delle “Figlie di Nazareth” è ormai consolidata e, dopo la fine della dittatura comunista, nel 1996 sono state aperte due Case: una a Lezhè e l’altra a Scutari.

Il più recente insediamento è in Africa, nel Ghana, ma probabilmente non sarà l’ultimo: altri orfani aspettano le nostre cure, altri poveri sperano di avere qualche buon pasto o un letto dove dormire, altri anziani hanno fiducia che qualche buona suora l’assisti negli ultimi giorni della sua vita. Dove ci porterà la Divina Provvidenza, sempre invocata dal nostro Padre? Forse nelle Filippine, o in Indonesia o in Perù... Chissà?!!!

Sr. Judit (Suore “Figlie di Nazareth”)

DALLA CURIA

Come consuetudine pubblichiamo in questo numero il resoconto delle questue obbligatorie del secondo semestre del 2017. Mentre ringraziamo la generosità dei fedeli, ricordiamo che questa quota riguarda esclusivamente le offerte inviate tramite la diocesi, alle quali vanno unite tutte le altre offerte che passano per vari altri canali. È importante sapere che la nostra piccola Diocesi, è molto generosa e invia tanti aiuti soprattutto alle realtà più povere e bisognose di tutta la Chiesa, di cui non conosciamo l’entità e che quindi non possono essere registrate in nessuna contabilità se non in quella che solo Dio conosce e di cui renderà merito.

QUESTUE IMPERATE SECONDO SEMESTRE 2017

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE E P.O.M.	€ 10.415,00
PRO SEMINARIO	€ 2.225,00
PRO CARITAS	€ 3.125,00
Totale secondo semestre	€ 15.765,00

AL CINEMA

“LA MÉLODIE”: la musica della vita

Il 29 marzo 2018 uscirà nelle sale cinematografiche italiane il film *La mélodie*, diretto da Rachid Hami, una storia di amore per la musica, ma soprattutto di amore per la vita.

Il protagonista di questo film è Simon, un violinista senza occupazione, che accetta di tenere un corso di violino in una scuola media, frequentata da ragazzi che provengono da realtà sociali differenti e complicate. I caratteri dei bambini durante le lezioni si scontrano tra loro poiché la scuola non viene intesa come un luogo d’istruzione e di svago, bensì come un luogo di sfogo, lontano dalla pesantezza e dai disagi che vivono nelle famiglie e nei loro quartieri.



Simon, inizialmente, è molto scoraggiato dalle continue provocazioni dei ragazzi, eppure pian piano la musica inizia ad entrare nei giovani cuori dei ragazzi, specialmente di Arnold, un ragazzino della scuola, proveniente da un’altra classe, ma molto affascinato dalle lezioni di violino del maestro. Questa musica diventa compagna e amica dei bambini e dona loro quella speranza che nella loro realtà non trovavano, restituendo un pizzico di quella spensieratezza che dovrebbe essere tipica della fanciullezza. Nonostante i numerosi ostacoli che la classe incontra lungo il cammino, il professore decide di lanciare una sfida ai ragazzi: arrivare al concerto di fine anno della Filarmonica di Parigi.

La mélodie decide di puntare direttamente al cuore e alle emozioni del pubblico, mostrando il lato più autentico della vita di questi giovani adolescenti, caratterizzata dalla profonda rabbia accumulata nel profondo delle loro anime, che si cela poi dietro alla volgarità e alle provocazioni continue, ma anche dalla sensibilità, tipica di chi vive determinate esperienze e deve combattere nella vita per ricavarci il proprio posto nel mondo. Questo film cerca di sensibilizzare l’istituzione scolastica, che spesso si “paralizza” davanti a situazioni di evidente disagio e difficoltà di alcuni studenti, che per timore o rabbia a volte si nascondono dietro caratteri aggressivi e distaccati, ma che spesso avrebbero solo bisogno di sentirsi in un posto sicuro dove poter abbassare la propria maschera.

Melissa Nanni

I giovani costituiscono una grande risorsa per ogni società: nella loro tensione al futuro si può intuire già da oggi il profilo del mondo che verrà. Oggi il mondo giovanile appare misterioso e quasi impenetrabile ad una generazione adulta che si è formata in una società orientata secondo un modello culturale e di sviluppo molto diverso dall'attuale: basti pensare a quanto le nuove tecnologie influiscono sul modo di comunicare, di apprendere, di entrare in relazione... Da qui l'importanza di porsi insieme *in ascolto e in ricerca* intorno al profilo antropologico che sta emergendo dal mondo dei giovani. Insieme tra esperienze culturali e sociali diverse; tra laici e monaci; tra educatori e politici; tra docenti e imprenditori... Tra giovani e adulti: insieme per decifrare gli indizi di futuro che la condizione giovanile già racchiude oggi. Il percorso che qui viene proposto intende rispondere a questa esigenza.

Paola Bignardi

Di un monastero agostiniano si può dire quello che il Concilio dice della Chiesa: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo." *Gaudium et spes 1*

Di qui la passione, l'attenzione, la preghiera, l'accoglienza dei giovani. Di qui l'ascolto, l'interrogarsi, il cercare, il dialogare sulla condizione giovanile. Quando l'amica Paola Bignardi ci ha parlato del metodo e dei risultati del Rapporto Giovani

- l'indagine sul mondo giovanile avviata nel 2012 dall'Istituto Toniolo - siamo state profondamente raggiunte e interpellate.

Ne è nata la proposta del presente seminario di studio, in cui la comunità monastica per prima si mette in gioco.

Insieme agli amici e a quanti vorranno condividere lo stile ecclesiale

dei raddomanti in cerca del Regno di Dio, presente in mezzo a noi.

La comunità delle Monache

Per info e iscrizioni:

Monache Agostiniane

tel: 0541 928 412

e-mail: osa.pennabilli@gmail.com

Foto: Alba di agosto sul Monte Carpegna

Le Monache Agostiniane di Pennabilli

propengono

Corso di studio e formazione sulla condizione giovanile nell'attuale contesto sociale

Giovani, futuro presente

Diretto dalla dott.ssa

Paola Bignardi

coordinatrice Osservatorio Giovani
Istituto Toniolo
Università Cattolica

GIO ANI
Osservatorio Giovani
Istituto Toniolo



Seconda sessione 21-22 aprile

INDIZI DI FUTURO

Prima parte

Messa a confronto dei risultati raggiunti con la ricerca personale svolta dai partecipanti sulla base di una bibliografia suggerita al termine della prima sessione:

- Dentro un contesto di cambiamenti accelerati: la velocità e i suoi riflessi
- L'influsso della tecnologia: media, social, ecc.
- La crisi dell'autorità e la solitudine dei giovani
- Passioni (tristi), emozioni, sentimenti

Seconda parte

Segnali di un cambio di paradigma antropologico?

Relazione, a confronto con un antropologo.

Terza sessione 16-17 giugno

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

- Essere padri, essere madri
- Educare da prete
- Paternità e maternità spirituali
- La scuola
- L'università
- Le istituzioni

CONCLUSIONI

Verso un (necessario) cambio di paradigma educativo.

Relazione, a confronto con un pedagogista.

Le sessioni si intendono residenziali: da sabato ore 15:30 a domenica ore 17:00

LA VEGLIA DI SANT'AGATA - DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018 - BORGO MAGGIORE

LA ROSA BIANCA
di Daniela e Michele

La chiesa di Borgo Maggiore si è trasformata e ha accolto una rappresentazione teatrale organizzata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile. In scena alcuni stralci de La Rosa bianca, celebre film che racconta della resistenza di alcuni giovani contro il regime nazi-fascista tedesco. Come si collega questa scelta con la santità di Agata?

Scopriamolo insieme a Daniela, la quale ci racconta che è andata alla serata, come sempre, per sentire che aria tira oggi tra i giovani, che cosa dicono e cosa si dice di loro. "Sono rimasta piacevolmente sorpresa dal fatto che la veglia non è stato un semplice susseguirsi di preghiere tradizionali", gli organizzatori, difatti, hanno trasformato la chiesa parrocchiale di Borgo in palcoscenico e in preghiera la loro performance agganciando i giovani presenti in modo convincente ed incisivo.

Lo spettacolo ha ripercorso in sintesi l'attività, gli interrogatori e il processo ad un gruppo di attivisti della Rosa Bianca (movimento anti-nazista attivo in Germania all'ini-

zio degli anni '40): Sophie Sholl, Hans Sholl e Christoph Probst.

Snodandosi intorno a tre domande, hanno costituito i tre capitoli fondamentali affrontando diverse tematiche profonde, complesse e attuali:

- Cosa vuoi fare domani?
- A cosa non sei disposto a rinunciare?
- Possono toglierti la libertà di scegliere?

Ecco allora che il primo pensiero va al parallelo tra il martirio di Agata e quello di Sophie Sholl, la quale con coraggio ha preferito rinunciare alla vita piuttosto che ai valori in cui credeva.

Si passa di conseguenza al tema della libertà di scelta: "quello che sarò domani, lo costruisco già oggi"; quando compio una scelta rinuncio sempre a qualcosa, devo capire qual è quella cosa a cui non voglio rinunciare.

Questo per un giovane cristiano ha molteplici sfaccettature, da un discorso di discernimento vocazionale e di pensiero verso il proprio futuro (il futuro si costruisce vivendo bene la quotidianità; ogni giorno siamo di

fronte a delle scelte), a come porsi in una società la cui cultura propone valori diversi da quelli del Vangelo.

Forte l'impatto della scena dell'interrogatorio di Sophie Sholl: da un lato lei da sola – questa espressione è imprecisa perché un cristiano non è mai solo – dall'altro il rappresentante di un governo totalitario che impone guerra e azioni violente. Quest'uomo ha alle spalle tutto un sistema strutturato sia politicamente che culturalmente (critica e offende l'educazione con cui è cresciuta Sophie; critica il modo di essere padre di Christoph) e da ciò gli deriva un forte potere (può decidere della vita delle persone) perché ha il supporto di superiori, colleghi e della paura di quei tedeschi che non osano dissentire.

La voce di Sophie e il testo del volantino che realmente è stato distribuito nella serata, ricordano anche la voce di quei cristiani di oggi in Italia e a San Marino che tentano di inserirsi nei dibattiti etici di fronte a istituzioni che talvolta seguono la voce della cultura "del mondo".



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

È TORNATO AGLI ANTICHI SPLENDORI PALAZZO CARBONI RESIDENZA DEI VESCOVI FERETRANI FINO AL 1950

di don Pier Luigi Bondioni



FINO AL 1970 L'IMMOBILE VENNE ADIBITO AD ASILO PER I BAMBINI DEL CAPOLUOGO E RESIDENZA PER LE SUORE

Domenica 4 febbraio è avvenuta l'inaugurazione del palazzo che per anni è stata la residenza dei vescovi feretrani e oggi sede dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero. Il palazzo, anche denominato palazzo Carboni, è inglobato nella porta della città vecchia di Pennabilli. Le notizie storiche che abbiamo con certezza del palazzo risalgono al 1396, anno in cui il Castello della Penna fu ampliato e perfezionato, quando i **Malatesta** ne rafforzarono la parte settentrionale, la più accessibile, con baluardi, cortine e mura per fronteggiare gli attacchi. Ne difendeva l'entrata una porta con bastioni ai fianchi e dinanzi una fossa su cui calava il ponte levatoio. Le mura erano merlate con delle feritoie.

L'ingresso risulta ancora oggi obliquo, come si vede in tutti i luoghi che conservano la simmetria antica, fatto per contrastare l'ingresso dei nemici. La Porta della città venne restaurata una prima volta nel **1454** in occasione della venuta a Pennabilli di **Sigismondo Malatesta** per la festa di S. Bartolomeo l'allora patrono della collegiata di Pennabilli. A ricordo dell'evento, il Comune di Pennabilli nel **1853** in occasione dei restauri della porta, pose una lapide a ricordo con la seguente dicitura, tradotta dal latino: *"La popolazione e il Consiglio Pennese restaurarono la porta della città che celebrò l'arrivo di Sigismondo Malatesta nell'anno 1454, il tempo la rese fatiscante. Venne restaurata nell'anno 1853"*. Più tardi nel **1456**, ad opera di **Giovanni Battista Mastini**, pennese, famoso per essere un eccellente architetto militare, progettò e realizzò le opere di fortificazione e il girone turrato di Pennabilli e non solo. Di questo periodo è l'ascesa della nobile famiglia **Carboni** che in **Girolamo** ha il suo culmine, fu comandante delle milizie pennesi raggiungendo il grado di *"Maestro del Campo Generale Ecclesiastico"*.

Alla famiglia Carboni fu data la custodia della porta principale di Pennabilli, che da allora ne prese il nome. Il **23 ago-**

sto papa **Sisto IV** creò **Federico da Montefeltro Duca d'Urbino**, di quel titolo resta memoria nello stemma posto sulla porta oramai non più visibile in cui si poteva leggere *"FED. DUX 1474"*. Il fabbricato, che a quei tempi era la parte terminale di un edificio di grandi dimensioni che comprendeva anche l'attuale palazzo del Seminario, venne infatti acquisito dalla Curia attorno al 1700 per essere adibito a Sede Vescovile dopo che il palazzo fatto costruire accanto alla



Una veduta parziale della facciata di Palazzo Carboni con l'ingresso dell'Episcopio sovrastato dallo stemma del Vescovo

Cattedrale che fungeva anche da Seminario era ormai troppo piccolo per contenere anche la Curia, il tribunale Vescovile e l'ingente archivio che venne trasportato da Valle sant'Anastasio. Infatti precedentemente i vescovi sin dal 1300 hanno spostato più volte la loro residenza da san Leo a Talamello, da Valle sant'Anastasio a Pennabilli, sostando anche a san Marino, Macerata Feltria, gli spostamenti erano condizionati da fattori politici e

climatici. Con ogni probabilità questo palazzo divenne la sede dei vescovi con monsignor Antonio Begni (1804-1840), periodo in cui risalgono anche le decorazioni rimanenti dei soffitti delle due sale.

Il suo successore, Martino Calindi (1845-1849) di Scavolino il giorno della sua morte venne portato in episcopio e poi trasferito nella chiesa di san Cristoforo (attuale Santuario della Madonna delle Grazie) per essere esposto alla venerazione dei fedeli e poi trasportato in Cattedrale per il solenne rito funebre. Questo particolare attesta che la residenza dei vescovi, in palazzo Carboni, è stata trasferita in questo periodo.

Dopo la Seconda guerra mondiale venne completamente demolita una porzione di esso per permettere l'accesso nel centro storico agli autoveicoli. Questo azzardato intento portò alla demolizione degli appartamenti del Vescovo tutti affrescati e decorati causando la perdita di tutta la maggior parte storica dell'edificio.

Il vescovo allora si ritirò nell'unico pezzo rimasto adiacente alla porta d'ingresso della città storica probabilmente, fino ad allora, adibita o alle persone di servizio o a famiglie che vi vivevano in affitto (la parte da poco restaurata). È da attribuire a questo periodo la pavimentazione in pietra dei gradini e dei pianerotoli della scala e la realizzazione della balaustra in graniglia. Il palazzo rimase Sede Vescovile fino al 1950, anno di costruzione del nuovo Episcopio al di fuori della cinta muraria.

In seguito e fino al 1970 l'immobile venne adibito ad asilo per i bambini del capoluogo e residenza per le suore; nel 1974 vennero eseguiti lavori di parziale ristrutturazione interna per ricavare due appartamenti poi utilizzati da una famiglia locale fino a metà degli anni '80. In seguito fino ad oggi, il fabbricato è rimasto inutilizzato e privo di interventi di manutenzione. Ora ha riacquisito il suo antico splendore, ricco di storia e di eventi civili e religiosi della nostra Diocesi.

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018 INAUGURAZIONE PALAZZO CARBONI

Il restauro di Palazzo Carboni, voluto fortemente da Don Pietro dell'Istituto I.D.S.C., è stato il risultato di entusiasmo, collaborazione, professionalità e grande armonia tra Comunità, Tecnici nelle figure di Agostini Fabrizio, Cenerini Giovanni e Brisigotti Rossella e ditte operatrici.

L'antico Palazzo ha svelato decorazioni dimenticate, scialbate da diverse mani di intonachini e tinte.

Il primo intervento di restauro si è focalizzato sui saggi stratigrafici delle volte portando alla luce un impianto decorativo ottocentesco che ha trasformato l'identità delle stanze da comuni ambienti a sale finemente decorate.

Lo stato di conservazione delle volte era particolarmente compromesso da cadute della struttura lignea della centinatura provate da significative infiltrazioni d'acqua; il Palazzo attendeva da anni un più che necessario restauro.

Le decorazioni delle volte sono state descialbate accuratamente, consolidate, stuccate e reintegrate pittoricamente; le porzioni di volta ricostruite sono state integrate pittoricamente in sottotono riproponendo il disegno originale stilizzato.

Nelle sale con le volte decorate è stato riproposto uno schema architettonico di bordature a parete utilizzando velature a calce pigmentate da terre naturali per collegare i soffitti che altrimenti sarebbero apparsi "galleggianti"; dai saggi stratigrafici si è riscontrata la presenza di bordature e cromie legate ai soffitti e quindi riproposte.

Il restauro dell'ingresso di porta Carboni è stato curato con un intervento mirato nella scelta di inerti, calci e puliture calibrate dal momento che sulla parete coesistevano conci antichi in pietra arenaria, stemmi scolpiti, lapidi in pietra calcarea. La loggia ha rivelato la presenza di un'antica scialbatura in cocciopesto che è stata restaurata nelle porzioni originali e integrata.

La sinergia che ha contraddistinto questo restauro ha permesso di lavorare con fiducia, rispetto e allegria che ci ha confortato nelle lunghe e complicate fasi del restauro.

**Le restauratrici
Serena Brioli
Maria Chiara Tonucci**



UGO DONATO BIANCHI, COSE MIE. DIARIO DELLA MALATTIA "IN PAZIENZA E SPERANZA"

Un volume per ricordare l'Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado

Ugo Donato Bianchi, sacerdote della Diocesi del Montefeltro, parroco di Macerata Feltria e di Novafeltria, è stato Arcivescovo Metropolita di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, dal 1977 al 1999. La sua personalità è ricordata con affetto dai tanti che ebbero l'opportunità di conoscerlo e, nonostante siano ormai trascorsi venti anni dalla scomparsa, i suoi insegnamenti continuano a costituire un punto di riferimento spirituale per molti fedeli.

Proprio in questi mesi, nelle librerie cattoliche, esce un volume che riproduce i diari tenuti in due momenti cruciali della sua esistenza: *Ugo Donato Bianchi, Cose mie. Diario della malattia "in pazienza e speranza"*, Roma, Edizioni CVS, 2017.

Il libro è la fedele trascrizione di manoscritti redatti nel 1975 e nel 1998-1999. Tema conduttore di questi diari è la malattia, vissuta prima in famiglia, nella sofferenza di persone a lui care, e poi direttamente.

Nel 1975 il fratello Graziano, costretto alla dialisi da grave patologia, si trova nella condizione di dover tentare un trapianto di rene. Ugo Donato si propone come donatore, è un gesto d'amore verso questo fratello che ha poco più di trent'anni e due figli piccoli: "Graziano merita di aiuto e di questo dono: è tanto buono! E dobbiamo ringraziare il Signore per questa possibilità che ci ha offerto... È davvero così: un dono lui a me, poterlo aiutare a vivere: e io a lui: dargli questa mano di fratello, con affetto" (pp. 30-31). Il gesto generoso, tuttavia, non è sufficiente a salvare la vita del fratello. Questo evento drammatico crea un legame stabile



e duraturo tra Donato Bianchi e il mondo della sofferenza, della malattia. Si occupa di pastorale sanitaria, si reca a Lourdes con l'UNITALSI, stringe un forte legame con il Centro Volontari della Sofferenza di Mons. Novarese, non trascura mai di far sentire la sua presenza attenta a chi soffre a causa della malattia. Da vescovo sarà Presidente della Consulta Nazionale per la Pastorale Sanitaria e farà sentire la sua voce sensibile e ferma in un ambito tanto delicato.

Nel 1998 è lui stesso a doversi misurare con un morbo insidioso e terribile: la leucemia.

Come tutti gli ammalati di tumore, deve sostenere le terapie e i loro temibili effetti collaterali, è ricoverato, subisce le umiliazioni che la degenza e la malattia impongono e di nuovo si trova a contatto diretto con il mondo del dolore e della sofferenza: "Sarà una difficile 'avventura'. Per quanto provi a pensarci non so immaginarla: tutti dicono che è dura, molto dura. Non sono affatto spavaldo. Sento tutta la trepidazione. Posso dire anche il 'timore'. Cercherò di fare la mia parte con semplicità e umiltà, con pazienza e comprensione, possibilmente con gioia" (p. 67).

In questi due periodi così difficili della sua vita Ugo Donato Bianchi scrive dei diari. Pagine intime, di continuo dialogo con il Padre, di affidamento e timore, di incertezza e confidenza, pagine di quotidiana semplice drammaticità, pagine umili e grandiose, nelle quali racconta le sue preoccupazioni, il suo sentirsi fragile, la sua speranza di poter rispondere con prontezza alla chiamata del Signore, di continuare ad essere adeguato nel suo ministero anche e nonostante la malattia, di abbandonarsi totalmente, sia pure faticosamente, alla volontà di chi tutto conosce e dispone.

Leggere le pagine dei diari significa immergersi in un percorso di vita, comune a tanti per percorrerlo in umiltà, pazienza e speranza. Ugo Donato Bianchi ci guida, semplicemente ma efficacemente, attraverso il tunnel delle chemioterapie, dei ricoveri, delle cure che a volte producono risultati incoraggianti, a volte deludono e ci propone un esempio di quotidiana santità, un modello di straordinaria obbedienza.

Questi scritti, così intimi, profondamente personali, vengono affidati alla cognata e alle sorelle. Schivo e riservato Ugo Donato non vuole far trasparire ciò che lo turba, decide di lasciare i diari alla famiglia perché il suo patire resti privato.

Eppure, leggere queste pagine è un regalo di cui essere grati! Esse mostrano un cammino spirituale, un percorso che ciascuno può condividere per affrontare le prove della vita, insegnano a mettere, istante dopo istante, la propria esistenza nelle mani di Colui che l'ha generata, con fiducia e totale affidamento.

Un itinerario di fede che svela in modo inedito la personalità di Ugo Donato Bianchi, ne mette a nudo l'anima, l'aspetto più intimo e delicato.

Egli vive nel segreto del suo cuore il tormento della prova e quelle pagine raccolgono il costante dialogo con Dio, l'aprirsi in totale e umile confidenza di un'anima trepidante a Colui che solo può comprendere e sostenere.

Scriva Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, nella introduzione al volume: "Come soffre e muore un vescovo 'buon pa-





Martedì 13 marzo 2018

Pennabilli, ore 21.00
 presso la sala di **Palazzo Carboni**
 (Nuova sede dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero)

presentazione del volume di

Ugo Donato Bianchi:
COSE MIE
Diario della Malattia "in pazienza e speranza"

Roma, Edizioni CVS, 2017

L'incontro, aperto da

S.E.R. Mons. Andrea Turazzi
 Vescovo di San Marino - Montefeltro

proseguirà con gli interventi di

Don Piero Pellegrini e
Antonella Buratta,
 curatori del volume.



store'? [...] Mons. Bianchi camminava verso la morte, facendosi poche illusioni sulle possibilità di guarigione, anche se gioiva per i risultati positivi che in qualche momento le cure riuscivano ad ottenere. In questo stato d'animo non si è ripiegato su se stesso, ma ha continuato a mantenere aperta la relazione, gioiva per le visite che i sacerdoti e varie persone gli facevano; rimaneva operoso verso la Diocesi in tutto ciò che poteva; teneva alta l'attenzione su quanto succedeva nella Chiesa e nel mondo. Forse niente di particolarmente straordinario, ma molto bene testimoniato in queste pagine, che con la loro puntuale e, a volte, pedante fedeltà quotidiana, ci insegnano che la vita è al confine col mistero, immersa in un senso non sempre decifrabile, ma sempre da rispettare con umiltà e obbedienza".

La pubblicazione del volume, che avviene quasi a venti anni dalla morte di Mons. Bianchi è un'opportunità per ricordare e meditare sull'insegnamento che egli ha offerto con la sua vita e la sua dedizione.

La Diocesi intende dedicare un momento particolare a questo suo figlio, presentando il volume che ne ripropone i Diari, incontrando chi lo ha conosciuto, dando voce a chi desidera testimoniare l'esempio e l'insegnamento.

Martedì 13 marzo 2018, alla ore 21, a Pennabilli, nei locali di Palazzo Carboni, S.E.R. Mons. Andrea Turazzi, introdurrà un incontro-riflessione per ricordare questo sacerdote che, con la sua vita, ha testimoniato la generosità e la fede della gente del Montefeltro.

Antonella Buratta

16 MARZO FESTA DEL VENERDÌ BELLO

Si rinnova l'alleanza fra Maria e i suoi figli

Ci prepariamo a celebrare la festa del Venerdì Bello che come ogni anno a partire dal 1489 sarà il terzo venerdì di marzo che quest'anno cade il 16 del mese.

Come dice la parola è una festa che celebra la bellezza, non solo come aspetto esteriore, come fatto estetico, ma come evento che coinvolge e sconvolge: una bella notizia che dà gioia, che può cambiare la vita e cioè che la Madre ha pianto per amore dei suoi figli. Non una madre terrena, ma la madre celeste, del Dio fatto uomo e Madre di ciascuno di noi. Perché questo è il contenuto della festa: l'immagine della Beata Vergine delle Grazie, venerata nella chiesa di San Cristoforo (che sarà poi detta anche di S. Agostino per la presenza degli Agostiniani per circa cinque secoli) ha lacrimato dall'occhio destro come ci hanno tramandato i nostri padri: "presaga della futura calamità, mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime che asciugate tre e altre volte si rinnovarono come ne fanno fede gli annali scritti da testimoni oculari l'anno della Natività di Cristo 1489 20 Marzo".

Dunque festa della bellezza, quella che porta una lieta notizia, che rende consapevoli della propria dignità che deriva dall'essere figli di Dio, che dà un senso alla vita, perché ci ricorda che la nostra meta è in cielo accanto a Maria.

Ma questa del Venerdì Bello è anche una festa che rinnova l'amicizia, l'alleanza fra il Signore Gesù e i suoi amici, fra Maria e i suoi figli. Infatti la Madonna si impegna ad ascoltare, aiutare, esaudire i suoi figli nelle loro necessità spirituali e materiali e ci invita a vivere alla presenza di Dio, nella lode delle sue meraviglie, nell'abbandono fiducioso al suo progetto d'amore e nella devozione filiale e nella imitazione delle virtù di Maria.

Quante volte, nella storia passata e recente il popolo è ricorso con preghiere accorate a Lei nei pericoli della vita e quante volte, ha ottenuto la sua risposta pronta e sovrabbondante! Purtroppo oggi, si assiste a un calo nella devozione alla Beata Vergine, c'è un po' la dimenticanza dei suoi benefici, soprattutto fra le giovani generazioni. Si preferisce seguire altri messaggi illusori, chiudersi nella propria autosufficienza, seguire maestri apparentemente più accondiscendenti, ma che portano alla rovina fisica e spirituale. Un po' come già nella Bibbia, il rischio dei cristiani di oggi è l'infedeltà e il tradimento dell'Alleanza con il Dio dei Padri. Certamente, le lacrime versate dall'immagine miracolosa, furono lette dal popolo cristiano come lacrime di compassione a causa delle future calamità che lo avrebbero riguardato e probabilmente in quelle lacrime c'eravamo anche noi sia a causa delle calamità materiali e probabilmente a causa di quelle spirituali che segnano il nostro tempo. L'abbandono di Dio, dell'obbedienza alla Sua Legge, porta alla perdita dei valori e della dignità umana e porta, come dice l'Apostolo Paolo, a vantarsi di idee, scelte e comportamenti di cui ci si dovrebbe vergognare. Di qui l'urgenza di una rinnovata ripresa della fede, della preghiera, della vita sacramentale e quindi della vita cristiana in generale, almeno da parte di coloro che si riconoscono cristiani e devoti di Maria.

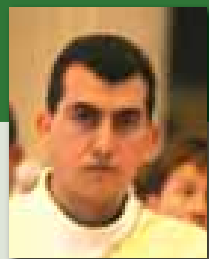
Non bastano le parole, le buone intenzioni, i gesti esteriori di pietà, occorre che i comportamenti e le scelte concrete della vita quotidiana siano coerenti con l'insegnamento del Vangelo. Ogni anno la festa del Venerdì Bello coincide con il tempo di quaresima: è l'occasione propizia per assimilarne i contenuti, per ricominciare sempre un cammino di conversione, perché possa riannodarsi quel legame che ci unisce saldamente al Signore Gesù e a Maria Santissima. Credo che si possa tranquillamente affermare che questo è lo scopo ultimo di ogni manifestazione del soprannaturale, delle apparizioni mariane e quindi anche della lacrimazione della immagine della Madonna delle Grazie: rinvigorire la fede, riconfermare la speranza, aumentare la carità, perché la nostra vita terrena sia la costruzione della vita eterna e perché non falliamo lo scopo per cui Dio ci ha creati: amare e servire Lui nei fratelli oggi e goderlo un domani nella beatitudine senza fine.

Mons. Elio Ciccioni, Vicario generale



UFFICIO MISSIONI

di don Rousbell Parrado*



Riportiamo la lettera con la richiesta di aiuto arrivata da P. Franco Antonini

P. FRANCO nacque a Sartiano di Novafeltria il 16 ottobre 1942. Partì per il Mozambico, come missionario comboniano nel 1972 e lavorò nella missione di Alua, che si trova nel nord del paese, poi, per undici anni, si occupò del Centro Catechistico di Anchilo (Nampula). Nel 1989 fu richiamato in Italia per lavorare nella Formazione dei giovani Seminaristi Comboniani e ripartì per il Mozambico nel 2005, destinato alla missione di Mueria (diocesi di Nacala, staccata da Nampula). Adesso è tornato al lavoro missionario parrocchiale nella parrocchia di Santa Cruz, città di Nampula. La parrocchia conta circa 3.000 cristiani su una popolazione di circa 80.000 persone.

Caro don Rousbell,

sono padre Franco Antonini. Spero che tu stia bene e sempre attivo nella vigna del Signore.

Ti scrivo per presentare un progetto per la prossima Quaresima Missionaria.

Adesso sono parroco in una delle nove parrocchie della città di Nampula che conta circa 600 abitanti. La parrocchia di Santa Cruz ha la sede parrocchiale con una bella chiesa capace di oltre 1000 abitanti e ha due comunità/succursali. Una succursale ha una cappella in buone condizioni e sufficiente per il numero di persone. L'altra succursale si trova in un quartiere molto popolato ma ha una cappella piccola e di materiale precario (mattoni crudi). Da anni la comunità sta riunendo soldi per la nuova cappella e stanno lavorando per fare mattoni di cemento e riunendo pietre per le fondamenta. Ma, tenendo conto anche dei recenti notevoli aumenti del costo del materiale, non riusciranno da soli a completare la costruzione di una nuova cappella che dovrebbe avere la capacità di accogliere 800 persone. Come facciamo di solito, la missione dà un aiuto per pagare il tetto e una parte del cemento. Io penso al corrispettivo di 10.000 euro.

Altro progetto. Nella sede parrocchiale non abbiamo sale per il catechismo. Immagina che nella mattina del sabato abbiamo una ventina di gruppi di bambini e giovani sparsi in ogni angolo del cortile e al pomeriggio una ventina di gruppi di adulti. Ma per ora non vedo soluzione. Invece ho trovato una piccola costruzione di due stanze rimasta ferma all'altezza delle finestre. Credo necessario completarla perché ci servirebbe come centro d'ascolto in una campagna che vorremmo fare per aiutare le persone a liberarsi dalla dipendenza dall'alcool. L'alcolismo è molto diffuso anche tra i giovani e crea molti problemi nelle famiglie. Penso che con 5.000 euro potremmo completare l'opera. Quindi in totale chiederei 15.000 euro. Se non fosse possibile la totalità, aiutatemi con quello che potete. E fin da ora ti sono e vi sono molto grato e riconoscente.

Cari saluti a te e a tutta la diocesi con a capo il Vescovo Andrea.

Nampula, 30 settembre 2016

P. Franco Antonini (Santa Cruz di Nampula)

* Responsabile diocesano Ufficio Missioni

24 MARZO 2018: CELEBRIAMO LA XXVI GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

CHIAMATI ALLA VITA

Perché il 24 marzo? Perché Mons. Orcar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador, capitale di El Salvador, è stato ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava la Messa. Ha difeso i poveri, gli oppressi, denunciando in chiesa e con la radio emittente della diocesi le violenze subite dalla popolazione. Pochi giorni prima di morire aveva invitato i soldati e le guardie nazionali a disubbidire all'ordine ingiusto di uccidere. La sua figura di "borghese" convertito, schierato per gli oppressi fa appello a ciascuno di noi per invitarci a non stare "al di sopra delle parti" ma a prendere le parti di chi non ha nessuno dalla sua parte. Papa Francesco in data 3 febbraio 2015 ha promulgato il decreto che riconosce il martirio in odio alla fede di Mons. Romero.

Ci sono i martiri ancora oggi? Come Papa Francesco ha detto diverse volte: "Oggi la Chiesa vive un martirio continuo in diverse parti del mondo". Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico). Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

Dove possiamo trovare il materiale? In internet sulla pagina: www.missioitalia.it sotto la voce ANIMAZIONE. Oppure: www.missioitalia.it/settori/news-famiglie/.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2018



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI MARZO

❑ *“Perché TUTTA LA CHIESA riconosca l'urgenza della FORMAZIONE AL DISCERNIMENTO SPIRITUALE, sul piano personale e comunitario”.*

Formazione al discernimento spirituale

Discernimento spirituale. Espressione ormai non più estranea al vocabolario quotidiano dei cristiani, ma il cui uso sovente rivela che – come il reale significato – resta sostanzialmente oscuro: si direbbe che se ne parla senza volerlo davvero conoscere...

Nel vocabolario paolino l'espressione “discernimento dello Spirito” indica la capacità di distinguere – per dono di Dio – ciò che lo Spirito Santo suggerisce al cuore del cristiano. In altre parole, il discernimento è il senso interiore delle cose, la pronta e vigile capacità di capire e scegliere ciò che è bene in ogni situazione, di “valutare ciò che è meglio” (Fil 1,10): esso nasce dall'azione dello Spirito Santo nel cuore dei cristiani (cfr. 1 Gv 2,20.27), Spirito Santo che si unisce al nostro spirito.

Il discernimento spirituale non può dunque essere considerato alla stregua di una tecnica o di una “ricetta” predefinita, ma è la grazia di una conoscenza affinata e critica, proveniente da una luce interiore, ispirata e sostenuta dalla Parola di Dio.

Essere intelligenti, esercitare un giudizio, mettere in atto tutte le proprie facoltà intellettuali è dono e responsabilità. Si tratta di un lavoro indispensabile nella vita spirituale, per “discernere la volontà di Dio, ciò che è buono gradito e maturo” (Rm 12,1), per “distinguere il bene dal male” (Eb 5,14).

Questo discernimento di fondo diviene necessario di fronte alle singole decisioni, di fronte alle precise scelte da compiere, soprattutto quando impegnano la forma da dare alla nostra vita. I nostri desideri più profondi e persistenti, i nostri cammini di ricerca della felicità abbisognano di essere passati al vaglio. Anche in questo caso il discernimento è operazione delicata e difficile, che sempre andrebbe affrontata con l'aiuto di qualcuno che, da vero “spirituale”, sappia insinuarci “santi sospetti” o confermare i segni dello Spirito Santo... E qui si comprende che il discernimento non è solo una operazione individuale, ma può e deve diventare anche evento comunitario, ecclesiale, fino a saper discernere – tutti insieme – “i segni dei tempi” (Mt 16,3) e saper distinguere i veri profeti dai falsi (cfr. Mt 7,15)...

Se ciascuno di noi e la Chiesa nel suo insieme sapessero esercitare meglio il grande dono del discernimento, forse molte vocazioni sarebbero più feconde, la vita ecclesiale sarebbe più ricca di doni e meno conflittuale, la carità risplenderebbe in tutto il corpo ecclesiale e nella compagnia degli uomini.

Quando però nella Chiesa non si esercita il discernimento, allora occorre denunciarlo con chiarezza: la Parola di Dio rimane distante e incapace di ispirare la vita dei cristiani, i quali non sono più sotto la guida dello Spirito Santo, ma camminano come ciechi, senza sapere dove andare.

Parlando ai seminaristi del Pontificio Seminario Campano, il Santo Padre Francesco così si esprimeva parlando del discernimento:

“In questo nostro tempo, l'esercizio del discernimento deve diventare una vera e propria arte educativa, perché il sacerdote sia un vero “uomo del discernimento”. Oggi più che mai il sacerdote è chiamato a guidare il popolo cristiano nel discernere i segni dei tempi, nel saper riconoscere la voce di Dio nella folla di voci spesso confuse che si accavallano, con messaggi contrastanti fra loro, nel nostro mondo caratterizzato da una pluralità di sensibilità culturali e religiose.

Per essere esperti nell'arte del discernimento bisogna avere anzitutto una buona familiarità con l'ascolto della Parola di Dio, ma anche una crescente conoscenza di se stessi, del proprio mondo interiore, degli affetti e delle paure.

Per diventare uomini del discernimento, bisogna poi essere coraggiosi, dire la verità a sé stessi. Il discernimento è una scelta di coraggio, al contrario delle vie più comode e riduttive del rigorismo e del lassismo.

Educare al discernimento vuol dire, infatti, fuggire dalla tentazione di rifugiarsi dietro una norma rigida o dietro l'immagine di una libertà idealizzata.

Educare al discernimento vuol dire “esporsi”, uscire dal mondo delle proprie convinzioni e pregiudizi per comprendere come Dio ci sta parlando, oggi, in questo mondo, in questo tempo, in questo momento”.

ANNIVERSARIO ORDINAZIONI SACERDOTALI IN DIOCESI

10° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON LUIS GUANOPATIN BOMBON

**Il sacerdote è l'immagine viva e trasparente di Cristo sacerdote.
“Io sono Gesù, Dolce Maestro, il sacerdote è il Dolce Cristo in terra”**

Festeggiamo con grande felicità il decimo anniversario di sacerdozio di Don Luis, parroco del più piccolo Castello della Repubblica di San Marino: Montegiardino.

In questi anni è stata costante, nell'opera di Don Luis, la responsabilità della formazione dal punto di vista pastorale e – in questo ministero di collaborazione con il Vescovo Andrea – si è impegnato a rappresentare Gesù Cristo con grande responsabilità e soprattutto con umiltà.

Don Luis ha contribuito a riportare serenità e gioia alla nostra comunità dopo un lungo periodo di difficoltà; diventando non solo il sacerdote della nostra Parrocchia ma anche un punto di riferimento su cui poter contare nei momenti di disagio.

La ricorrenza odierna non mette al centro dell'attenzione solo il festeggiato ma deve essere pertanto un'occasione per mettere in evidenza il dono del sacerdozio ministeriale che permette ai sacerdoti stessi di essere a loro volta un dono e un punto di riferimento per le comunità. Perché senza sacerdozio non c'è eucaristia, non ci sono sacramenti e, soprattutto, non c'è Chiesa.

Auguri di cuore.



I parrocchiani di Montegiardino

ULTIMO PELLEGRINAGGIO UFFICIALE AL SANTUARIO DELLA B.V. DEL FAGGIO

Siamo alla fine di ottobre qui, in montagna, le foglie sono quasi tutte cadute e hanno ricoperto i prati verdi di un manto color ruggine, bellissimo a vedersi. Le aurore sono stupende ora, al mattino il sole è in ritardo e permette anche ai dormiglioni di godersi la meraviglia del sorgere del sole.

Guardando il cielo mentre cadevano le foglie, mi sovvenne un pensiero di Maria che mi suggerì Don Ivan: “Se i miei figli sapessero che molte anime vanno all’inferno in maniera così copiosa, come la caduta delle foglie in autunno, si convertirebbero”.

È ora di fare un bilancio del nostro cammino di fedeli. Personalmente mi chiedo: “Ma che cos’è un pellegrinaggio?”.

In tutte le religioni, la più antica forma di culto pubblico è il pellegrinaggio, che viene poi semplificato con la processione. È un ritornare all’origine mitica della vita, il richiamo a ciò che più ci accomuna nella diversità, all’unità e alla semplicità dell’origine, è un ritrovarsi là dove la vita si è originata, è stata protetta e si è sviluppata.

Quante intercessioni, quante protezioni richieste dai fedeli a Maria e a Gesù nei suoi Santuari! Le richieste e le intercessioni si snodano come infiniti rosari, rosari detti con le lacrime agli occhi, con le urla dei nostri infiniti silenzi, Maria Maria Maria...

Il Santuario rimane sempre mitico, trasmette ciò che si vede e favorisce la comunione con l’infinito. È il luogo dove spariscono la paura, l’isolamento, la solitudine e l’angoscia, dove si trova la comunione tra cielo e terra e allora si fa festa perché si è ritrovata

la vita. Nella vita del cristiano, progressivamente, si è accentuata la dimensione purificatoria e penitenziale del pellegrinaggio, il pellegrinaggio è una ricerca, dove cielo e terra si possono toccare, ma affinché si verifichi questo, bisogna ritrovare la nudità originaria e liberarsi di tutto.

Una delle simbologie del pellegrinaggio è anche quella di ricordare il percorso della vita: cammino con gioie e dolori, con amicizie e solitudini.

Anche la Via Crucis, collocata in Santuario, ripropone l’idea del pellegrinaggio della nostra vita, sempre in unione con Gesù e con Sua madre Maria, seguendo l’antica via delle croci nude tramandata dalle nostre famiglie.

Al termine del nostro pellegrinaggio noi troviamo Maria. Ma chi è Maria?

Secondo Laurentin, Maria è la chiave del mistero cristiano. Maria è un modello rivelatore. Ella getta una luce significativa sulla rivelazione, su Cristo nostro fratello, dall’incarnazione alla Sua resurrezione e ascensione. L’assunzione di Maria anticipa la Chiesa. Essa realizza in modo ineguagliabile, i valori cristiani: fede, carismi, verginità, maternità, umiltà... Chi non conosce Maria non comprende Dio né gli uomini e tantomeno il loro reciproco rapporto.

Mons. Bruno Forte scrive: “Maria icona perfetta dell’opera di Dio. Maria umile frammento di storia veramente umana, preparato avvolto e benedetto dalla potenza dell’Altissimo, è divenuta icona, l’immagine densa di presenza, cioè non soltanto dell’opera di Dio per l’uomo, ma anche la risposta che l’uomo è reso capace di dare al suo Dio. Guardando Lei, la sola che è insieme Vergine, Madre e Sposa, tutta Santa eppure totalmente umana, siamo invitati a seguire il suo esempio”.

Donna nella ricchezza della sua femminilità, la gloria della Trinità si lascia intravedere sotto i segni della storia, luce consolazione e appello per tutti coloro che vivono la fatica di volersi veramente uomini umani.

Ho scelto alcune riflessioni di due personaggi di oggi, ma come non documentarci su coloro che hanno scavato pozzi molto profondi su Maria, come San Bernardo di Chiaravalle, Jacopone da Todi, Romano il Melode ed altri conosciuti e anonimi le cui opere splendono nel firmamento della letteratura antica e contemporanea.

Oggi noi opportunamente ricordiamo i temi fondamentali della B.V. specchio della Trinità Santa, la Sua partecipazione nell’incarnazione del Verbo di Dio, la Sua Assunzione come dono e segno per la Chiesa e l’uomo, la questione della mediazione nella storia della Salvezza. Allo stesso tempo si riapre la riflessione su Maria nella vita sociale e politica e nella vita della Chiesa. Maria di Nazaret è la donna, colei che accoglie il dono di madre quale espressione dell’obbedienza della fede e forma ideale di ogni pietà.

Concludendo penso che Maria sia il luogo di Colui che non ha luogo, il luogo dell’accoglienza, perché la parola di Dio dal seno del Padre si è fatta carne in Lei.

Con profonda fiducia desidero incontrarla, rifugiarmi in Lei e sussurrarle: “Prega con me il Tuo figlio Gesù”.

Maria è legata a Cristo non solo come madre, ma soprattutto come discepola. Ecco perché in cuor mio la debbo considerare Madre, Sorella, Amica fedele, Compagna di un pellegrinaggio che durerà l’intera mia vita.

Don Leonardo Errani

COLONIA MONTANA "SAN MARINO" 2018 CHIUSI DELLA VERNA (AR)

La Pieve di Serravalle, insieme alla Compagnone di Serravalle, la Corte di Casale, il Santuario e con la collaborazione e l'assistenza dell'Istituto per lo Sviluppo Sociale di San Marino, organizza per l'estate 2018 il soggiorno a Chiusi della Verna (AR).

TI BASTAN POCHE BRICIOLE, LO STRETTO INDISPENSIBILE

L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI

Possono partecipare i ragazzi e le ragazze da 8 anni compiuti a 14 anni così suddivisi: i quattro turni sono divisi per età due per le elementari (8 - 11 anni) e due per le medie (11 - 14 anni). Tutti i turni sono misti (ragazzo/ragazza). Chi sta facendo ora la quinta elementare può partecipare sia ai turni delle elementari che a quelli delle medie. Per i fratelli e/o sorelle si valuteranno le opportunità insieme alle famiglie.

TURNO	PARTENZA	RITORNO	DOMENICA DEL RITORNO
1° ELEMENTARI	giovedì 21 giugno	mercoledì 4 luglio	1 luglio
2° MEDIE	giovedì 5 luglio	mercoledì 18 luglio	15 agosto
3° ELEMENTARI	giovedì 19 luglio	mercoledì 1 agosto	29 agosto
4° MEDIE	sabato 18 agosto	enerdì 31 agosto	26 agosto

All'atto dell'iscrizione è richiesto il versamento della quota di € 250,00 non saranno ritenute valide iscrizioni senza il saldo della quota.

Iscrizioni 15 e 16 marzo: ore 9,00 - 12,00 / ore 16,00 - 19,00
 Poi tutti i sabati dal 17 marzo al 28 aprile: ore 9,00 - 12,00 (eccluso 31 marzo) } fine esaurimento posti

Turno per giovanissimi e giovani (2-10 agosto) dai 15 anni in poi e dal 11 al 13 agosto, per i nati entro il 2001 possibilità di partecipare all'incontro internazionale dei giovani con Papa Francesco a Roma.

ISCRIZIONI e INFORMAZIONI presso: Parrocchia di Serravalle
 via Via Balzano 30 - SERRAVALLE (AR) - e-mail: parrocchia@serravalle.it
 tel. 0549.806161 - Cell. 3398526990 - 3371009051 - 337348042

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

Gran Bretagna in corso Brexit: rapporti tra San Marino e Gran Bretagna



Camera di Commercio di San Marino ha organizzato martedì 6 febbraio 2018 dalla ore 15:00 alle ore 17:00, presso la sala Guaita del Best Western Palace Hotel, in Via Cinque Febbraio a Serravalle, un seminario dal titolo: “Gran Bretagna in corso Brexit: rapporti tra San Marino e Gran Bretagna”, in collaborazione con l’Italian Chamber of Commerce and Industry for the UK.

Il seminario ha lo scopo di informare sui rapporti tra i due Paesi, in considerazione dell’uscita della Gran Bretagna dall’Unione Europea, mettendo in luce le peculiarità e le conseguenze che tale avvenimento porterà nei rapporti tra i due Stati.

Dopo il saluto iniziale della Segreteria di Stato Affari Esteri, della Segreteria di Stato per l’Industria e delle Rappresentanze Diplomatiche, sono intervenuti al seminario esponenti della Camera di Commercio di San Marino e della Italian Chamber of Commerce and Industry for the UK nonché del San Marino Innovation e del settore bancario.

Banco Farmaceutico: raccolta record per San Marino

Il risultato della raccolta di farmaci da donare ai più bisognosi durante la giornata del Banco Farmaceutico è stato superiore a quello dello scorso anno. In totale infatti, sabato 10 febbraio sul territorio di San Marino, sono state raccolte grazie alle donazioni, oltre 1.300 confezioni di farmaci, con un incremento di 174 confezioni rispetto al 2017.

Nelle tre farmacie aderenti (Borgo Maggiore, Serravalle e Cailungo), grazie

al supporto di 3 farmacisti responsabili e 55 volontari sono stati raccolti nel dettaglio 1.174 confezioni, suddivisi in 529 confezioni a Serravalle (che nella classifica nazionale italiana è risultata la quinta farmacia per numero di donazioni tra le circa 3.850 aderenti all’iniziativa); 327 confezioni a Cailungo (sedicesima nella classifica italiana) e 318 confezioni a Borgo Maggiore (diciottesima). A questi già importanti numeri vanno aggiunte anche le 136 confezioni donate dall’azienda Farmaceutici Morri di San Marino.

I risultati del Banco Farmaceutico 2018 a San Marino, superando quanto raccolto nel 2017, oltre a determinarne l’anno record con un trend in crescita costante negli anni, dimostrano e confermano la generosità dei sammarinesi e l’attenzione delle Istituzioni e delle strutture sanitarie dell’ISS.

Dagli organizzatori e volontari i ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato e contribuito alla buona riuscita dell’iniziativa.

Piano di stabilità: il Governo emana il bando di selezione del gruppo di lavoro, ecco chi cerca



Il Congresso di Stato ha emesso il bando per la selezione del gruppo di lavoro per il supporto al piano di stabilità nazionale. Vista l’importanza di coinvolgere professionalità sammarinesi – si legge in una nota – ritiene utile la costituzione di un gruppo di lavoro formato da sei professionalità selezionate con bando pubblico che svolgeranno la loro attività a titolo gratuito.

Possono partecipare candidati di età non superiore ai 40 anni, cittadini samma-

rinesi o residenti in territorio sammarinese e cittadini di Paesi nei confronti del quale esistano convenzioni che prevedano la condizione di reciprocità in casi analoghi e in presenza dei requisiti previsti dalle citate convenzioni.

Le domande di ammissione dovranno pervenire, in busta chiusa, tramite lettera raccomandata o consegna a mano, al Dipartimento Finanze e Bilancio entro e non oltre le ore 12:00 di mercoledì 7 marzo 2018. Le condizioni nella pagina web delle Segreterie per le Finanze ed Affari Esteri. (Fonte RTV San Marino)

San Marino ha cinque nuovi Ambasciatori



Sono cinque i nuovi Ambasciatori accreditati a San Marino e presentati dal Segretario Renzi in rappresentanza dei Paesi con cui San Marino intrattiene relazioni ufficiali a livello diplomatico.

A salire per prima sul Titano in qualità di accreditato, la Plenipotenziaria della Repubblica Dominicana, Alba María Cabral-Peña Gómez.

A dimostrazione della volontà di instaurare un dialogo anche con Nazioni così diverse in quanto a storia e cultura il recente avvio delle relazioni al più alto livello fra San Marino e il Paese caraibico e l’istituzione di un Consolato Onorario di San Marino nella capitale Santo Domingo.

È la difficoltà di un Paese quotidianamente impegnato a difendere un proprio equilibrio, interno e mondiale quello che sottolinea l’Alto Dirigente diplomatico della Repubblica Araba d’Egitto Hisham Mohamed Moustafa Badr e che non ha lasciato indifferenti Stati da sempre impegnati nella difesa dei valori democratici

Continua da pag. 25

come San Marino. La Francia ha scelto Christian Masset come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Ed è stato proprio l'incontro con il diplomatico a ricordare l'unione con il paese a cui è tradizionalmente legato il Titano. Jasen Mesić è stato invece designato quale Rappresentante al più alto grado diplomatico della Croazia, terra che ha dato i natali al Santo Fondatore Marino.

Quest'anno ricorre proprio il 50esimo anniversario del gemellaggio fra le due Capitali, per il quale sono già in programma iniziative comuni. Mentre con la Serbia si punterà a rafforzare il rapporto bilaterale tramite il perfezionamento di importanti accordi, per i quali le rispettive amministrazioni tecniche stanno già lavorando. Se ne è parlato nell'incontro con Goran Aleksic, nominato quale massimo Rappresentante dell'attività diplomatica del Paese balcanico sul Titano. Proprio per questo è necessario attivare una più stretta sinergia a livello culturale da svilupparsi con eventi per lavorare anche alla costruzione di una cultura che promuova il dialogo quale strumento primario nella prevenzione di tensioni che possano sfociare in conflitti. E San Marino, con la sua tradizione di Stato votato alla pace, può costituire un modello esemplare.

Silvia Sacchi

(Fonte RTV San Marino)

La Reggenza visita gli asili nido

Un sorriso per la foto con la reggenza.

Canzoni, brevi scenette, sorrisi, regali e piante nella mattinata di visita dei Capitani Reggenti ai bambini ed educatori degli asili nido.

In ogni struttura ad accogliere i Capi di Stato e il Segretario Podeschi la quotidianità dei piccoli, con il loro ascolto di fiabe, le attività di gioco e i loro momenti canori. A ricordo della giornata dai bimbi del Maggiolino è stato consegnato a Matteo Fiorini e a Enrico Carattoni un cartel-



lone con le loro piccole impronte. Due quadri con le tre torri di San Marino realizzati con la tecnica dello stencil dai bambini di Tana Libera Tutti e due cartoncini su cui i piccoli del Ponte di stelle hanno creato alberi con cotone e tempere. Hanno indossato una maglietta con raffigurata la bandiera della repubblica, i 13 bambini del Bosco Incantato, che hanno poi simpaticamente regalato la baby t-shirt ai Capi di Stato.

Alcuni bambini si sono poi avvicinati per dare loro uno sportivo "cinque".

Mentre mani come petali di un fiore il dono dei 9 bimbi di Mary Poppins con al centro una frase dell'educatrice Maria Montessori. "In quasi tutte le strutture si sono commossi – spiega la coordinatrice pedagogica della scuola dell'infanzia Cristina Bianchi – perché questo per loro è stato un grande riconoscimento".

Silvia Sacchi

(Fonte RTV San Marino)

Rtv: in HD anche su Sky.

Il dg Romeo:

"Anche questa operazione è conclusa"



Mercoledì 21 febbraio si è chiuso un percorso tecnologico di qualità iniziato due anni fa. L'accensione del nuovo segnale alle ore 6 del mattino. Da quel momento l'alta definizione di San Marino Rtv arriva anche su Sky, sul canale 520. Il segnale via satellite raggiunge tutta Europa e l'area del bacino del Mediterraneo. Coperti anche i Paesi nordafricani e quelli mediorientali.

Si conclude così "un progetto molto importante durato due anni", commenta il direttore generale Carlo Romeo (foto). "Se vogliamo essere all'altezza di altri competitor internazionali – afferma – l'HD è un passaggio obbligato. Oggi la qualità del nostro segnale è sotto gli occhi di tutti". L'alta definizione è già sul digitale terrestre, al canale 573, e nei prossimi giorni sarà introdotta anche su

Tivù Sat. "Sono contento di poter annunciare al Cda, il 7 marzo, che anche questa operazione è stata conclusa", prosegue il Direttore generale.

Grazie al satellite, l'emittente di Stato riesce ad ottenere un riscontro di audience anche su tutto il territorio italiano. Un esempio è rappresentato dai risultati delle televendite trasmesse dalla tv. Più affollato, invece, il sistema dei canali se si aggiungono gli altri Paesi europei e il nord Africa. Ma "l'importante – spiega il direttore Romeo – è che il pubblico di Berlino, di Mosca o del Cairo sappia che può trovarci". Ora, afferma, bisogna "prepararsi per i cambiamenti del 2020 con la redistribuzione delle frequenze".

Mauro Torresi

(Fonte RTV San Marino)

San Marino e la Città di Arbe celebrano 50 anni di gemellaggio

Ricorre quest'anno il 50° Anniversario del Gemellaggio storico che lega San Marino alla città di Arbe, terra d'origine del Santo Fondatore Marino, sfuggito attorno al III secolo alla persecuzione dell'Imperatore Diocleziano per raggiungere prima l'Italia e poi fermarsi sul Monte Titano. Sarà dunque un anno di celebrazioni con una serie di iniziative e incontri istituzionali volti a rinnovare questo legame, a cominciare dalla visita sammarinese di rappresentanza sull'isola croata nel giugno prossimo. Nell'occasione sarà donata da San Marino ad Arbe un'opera d'arte che verrà selezionata con Bando Pubblico che è possibile scaricare dal sito www.internisegreteria.sm.

Al vincitore andranno 3500 euro. "Un momento di rilevanza nazionale per la Repubblica – afferma il Segretario di Stato agli Interni, Guerrino Zanotti – a cui, assieme al Capitano di Castello di San Marino Città, Maria Teresa Beccari vogliamo dare l'importanza che merita".

(Fonte RTV San Marino)





Pennabilli: studenti a lezione dai Carabinieri e dagli autori del programma tv Rai 2 *Mai più bullismo*



Martedì 6 febbraio, alle ore 20.30, presso l'Istituto comprensivo Padre O. Olivieri di Pennabilli, adulti e ragazzi hanno incontrato i Carabinieri della Compagnia di Novafeltria e gli specialisti di settore, per discutere insieme dei rischi legati al fenomeno del cyberbullismo e della legge 71/2017. All'iniziativa, promossa dalla scuola, hanno partecipato tantissimi cittadini di Pennabilli, Novafeltria e dei comuni limitrofi. Ospiti d'onore della serata, Stefania Studer e Massimiliano Barbot, rispettivamente autrice e produttore del programma televisivo di Raidue #MaiPiùBullismo, giunto alla seconda stagione – dato il grande successo riscosso – in onda il lunedì in seconda serata nonché accessibile in ogni momento tramite l'applicazione RaiPlay. L'incontro è incominciato con i saluti del Dirigente scolastico dott.ssa Mancini, che ha ringraziato i relatori, gli esponenti delle Istituzioni locali, gli ospiti e soprattutto i tantissimi partecipanti (la sala era stracolma di genitori e studenti); la parola è poi passata alla prof.ssa Alessandra Iazzetta, organizzatrice, referente per il cyberbullismo dell'Istituto e moderatrice della serata che ha illustrato alcuni dati relativi ad una ricerca commissionata dal MIUR sull'uso dei social network da parte dei giovani e la nuova legge sul cyberbullismo L. 71/2017 che definisce finalmente il fenomeno e predispone importanti strumenti preventivi spiegati, nel dettaglio, dal Capitano Silvia Guerrini, Comandante della Compagnia Carabinieri di Novafeltria, che ha anche ricordato la continua sinergia con le scuole della vallata, con le quali l'Arma è regolarmente in campo, per la trattazione di lezioni sulla legalità e su molte tematiche ad hoc. L'Ufficiale – ricordando l'importanza dell'uso consapevole di internet – si è rivolta direttamente ai ragazzi “la nostra vittoria finale ci sarà quando prima di cliccare e

postare un contenuto, voi rifletterete e valuterete, anche per una frazione di secondo, se farlo consapevoli che da quel momento quella foto, quel video, quel commento non sarà più vostro”. L'intervento di Stefania Studer – momento clou della serata – ha catalizzato poi l'attenzione del pubblico, quando ha spiegato la policy del programma ed il modello di intervento applicato ad ogni caso trattato: un videodiario realizzato tramite una videocamera inserita nello zaino di scuola della vittima che “cristallizza” circa 10 giorni di scuola, filmato da far vedere poi ai “bulli” stessi – riuniti dalla ex “iena” Pablo Trincia – per metterli di fronte ad uno specchio: i risultati sono sorprendenti, garantisce l'autrice e giornalista di Rai Due, ed effettivamente, la proiezione di uno spezzone del programma – riguardante la storia di Pietro, adolescente vittima di bullismo – ha dato immediata conferma di quanto affermato, emozionando l'intera sala.

Il dibattito che è seguito ha raccolto un po' tutte le tematiche trattate dagli ospiti della serata, particolarmente forte è stata la testimonianza di una giovane mamma – anch'essa da ragazzina – vittima di bullismo e l'intervento di una giovanissima alunna della scuola che, facendo sua una frase del filmato appena visto, ha ricordato a tutti che “solo gli zeri ti dicono che sei uno zero”. (Fonte Altarimini)

Pennabilli, Scuola media P.O. Olivieri: inaugurato l'atelier creativo

Dal digitale al manuale andata e ritorno. È questo il progetto dell'atelier creativo, inaugurato recentemente alla scuola Olivieri di Pennabilli. L'atelier sarà un nuovo ambiente fisico-virtuale dedicato alla robotica educativa e all'apprendimento esperienziale, in un'“ottica di sperimentazione, gioco e scoperta. Lo spazio sarà a disposizione dell'intera comunità,



ma anche per genitori e studenti di altre scuole. Al progetto infatti si potranno aggregare scuole del territorio, dall'infanzia fino alle medie. Il progetto è stato ideato dagli insegnanti coordinati dal Comune di Pennabilli e dal dirigente Paola Mancini. «Nell'atelier – raccontano gli insegnanti – si potrà interagire con tecniche digitali e analogiche di stampa, registrazione audio, ma anche di fotografia e video. Una ricerca continua che partirà dagli elaborati realizzati con tecniche innovative, procedendo però in direzione inversa a quella dell'evoluzione tecnologica». (Fonte il Resto del Carlino)

Il Rosario funebre di Anna, la mamma di Salvatore

Da cinque mesi vivo a Pennabilli, per fare vita di preghiera e silenzio del cuore, col mandato della comunità a cui appartengo, la Papa Giovanni XXIII. Ciò che mi ha colpito moltissimo, nel vivere qui, è stato il fatto che partecipando ai momenti liturgici e ad alcuni incontri comunitari, in uno spazio velocissimo di tempo mi è sembrato di conoscere una gran parte di voi e di essere da voi riconosciuta. Questo è, rifacendoci alle parole di Papa Francesco, “il fatto pubblico”, “la vita comunitaria”, il “sentirsi un noi”, popolo di Dio. In un momento storico così complesso come quello che stiamo vivendo, dove le identità stanno pian piano saltando tutte, è interessante vedere che ci sono alcuni angoli di questa terra dove invece sono rimaste. Ecco perché, quando lunedì mattina mi dissero che era morta Anna la mamma di Salvatore, mi si strinse il cuore come per una persona familiare... eppure ci eravamo conosciute solo grazie al Cenone di fine anno fatto al Seminario di Pennabilli insieme ai nostri sacerdoti e al Vescovo. Avevamo sorriso insieme sulle portate di patatine che Salvatore continuava a chiedere, ci eravamo scambiate gli auguri insieme a tutti i presenti, di nuovo anno insieme alla benedizione del Vescovo. Cose semplici che permettono cammini di relazioni autentiche. Per Anna, che forse nel suo quotidiano avrà sentito momenti di solitudine nell'accudimento di un figlio speciale come Salvatore, l'essere lì in compagnia era una gran gioia e lo si leggeva negli occhi. Ma anche per me, quell'ambiente accogliente,

Continua da pag. 27

senza alcuna pretesa di formalità mi ha fatto trascorrere in modo sereno quel "simbolico momento" per cui tanti partono per andare a festeggiarlo in capo al mondo. E quando ero giovane anch'io l'ho fatto, ora ne sorrido, anche con un certo rimpianto e faccio mie le parole di Sant'Agostino: "O bellezza troppo tardi conosciuta e troppo tardi amata! Tu eri in me ed io ero fuori di te...".

Martedì sera in cattedrale c'era il Rosario funebre di Anna, non ho indugiato ad andare e grazie a Dio che sono andata...! È stato un momento altamente spirituale. In prima fila Salvatore, insieme alla sorella e al fratello, sempre sorridente in quello stato di infantile incoscienza che partecipava purtuttavia in prima persona all'evento drammatico della dipartita della sua mamma.

La chiesa era gremita e ciò non rappresentava tanto il numero di persone, quanto l'afflato di sentimento che in ciascuno era presente moltiplicato per tanti. Noi non li vediamo i nostri sentimenti, né i nostri pensieri, eppure, sappiamo per esperienza quanto sono presenti ed incisivi! Salvatore era dunque abbracciato da questa nuvola d'amore. Questa parte però, anche se importantissima non poteva sostenersi da sola, era necessario anche un altro sostegno... che ci è stato ampiamente donato dalla presenza del nostro parroco Don Pierluigi, che era lì con noi, che non la-

sciava solo Salvatore e i suoi fratelli, ma attraverso una preghiera che scaturiva dal cuore, ci diceva, ad ogni mistero del Rosario che Anna era col Signore, che il Signore l'aveva accolta fra le sue braccia, che continuava ad essere presente per i suoi figli, che ci avrebbe aspettato per riunirci un giorno, che era in Paradiso...

Avevamo un piede in terra ed uno in cielo. Questo è quello che io chiamo il miracolo del cuore, quando avvertiamo que-

sta unione, è un sapore dolcissimo, è una pace indescrivibile, è il profumo della rosa, il colore violetto dell'aurora e del tramonto, è la Presenza che ci abita che può trasformare anche il dolore più grande in un'abbandono fiducioso che pone le sue basi nella speranza della Resurrezione. Grazie Pennabilli, grazie a ciascuno di voi che continuate ad essere comunità aperta e grazie di avermi accolto fra di voi.

Bianca

Addio a Franco Alessandrini deceduto sul lavoro I funerali mercoledì alla chiesa di Novafeltria



Le comunità di Novafeltria e Casteldelci si stringono nel cordoglio per Franco Alessandrini, il 63enne scomparso tragicamente in un incidente lunedì mattina, 19 febbraio, in località Pianfera, nel comune di Casteldelci. Il funerale dell'uomo, che ha perso la vita in una caduta in un dirupo, mentre guidava un mezzo spazzaneve in una zona impervia, è stato celebrato mercoledì 22 febbraio alle 14.30, presso la chiesa parrocchiale di Novafeltria. "Casteldelci ha perso un figlio amato e prezioso, che ha messo a disposizione il suo lavoro, con cuore e passione per i suoi concittadini", le parole di cordoglio del Sindaco Luigi Cappella. (Fonte Altarimini)

ABBONATI PER ESSERE PIÙ VICINO ALLA TUA COMUNITÀ

Caro abbonato, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2017. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.